

TRENTINO DIGITALE SpA

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2026-2028

(ai sensi dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

PRINCIPALI MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

Data	Versione	Modifiche apportate
12/12/2018	01.0	Prima stesura
28/01/2020	02.0	Aggiornamento 2020-2022
12/03/2021	02.1	Aggiornamento 2021-2023
31/01/2022	02.2	Aggiornamento 2022-2024
30/01/2023	02.3	Aggiornamento 2023-2025
27/03/2023	02.4	Aggiornamento 2023-2025 – seconda adozione
31/01/2024	02.5	Aggiornamento 2024-2026
31/01/2025	02.6	Aggiornamento 2025-2027
15/01/2026	02.7	Aggiornamento 2026-2028

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	PREMESSA.....	5
1.2	GLOSSARIO.....	5
1.3	RIFERIMENTI.....	6
2	OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	7
3	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC..	11
3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	11
3.2	COLLEGIO SINDACALE	12
3.3	ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001.....	12
3.4	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	13
3.5	DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	14
3.6	DIPENDENTI.....	14
4	ANALISI DEL CONTESTO	16
4.1	METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE.....	16
4.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	17
4.3	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	23
4.4	MAPPATURA DEI PROCESSI	30
5	VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	32
5.1	CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AZIENDALI A POTENZIALE RISCHIO CORRUTTIVO	32
5.2	IDENTIFICAZIONE ED ANALISI DEI RISCHI	33
5.3	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	35
5.4	REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE E PONDERAZIONE	40
6	TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	52
6.1	MISURE GENERALI	53
6.1.1	CODICE DI COMPORTAMENTO	53
6.1.2	MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI	53
6.1.3	VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013).....	54
6.1.4	FORMAZIONE DI COMMISSIONI E CONFERIMENTI DI INCARICHI (IN CASO DI CONDANNA)	55
6.1.5	INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI	55
6.1.6	DIVIETI POST- EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE).....	56
6.1.7	FORMAZIONE	57

6.1.8	ROTAZIONE DEL PERSONALE	57
6.1.9	MECCANISMI DI SEGNALAZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)	59
6.2	MISURE SPECIFICHE.....	60
6.2.1	ANALISI DEI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE E TRATTAMENTO RELATIVAMENTE AI PROCESSI “SENSIBILI”	62
6.2.2	PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO SPECIALISTICO ULTERIORE ALLE “STAFF RUP”	63
6.2.3	ATTIVAZIONE E MESSA A REGIME DEL MONITORAGGIO ANNUALE DEI RAPPORTI PERSONALI DEL PERSONALE ASSEGNATE AD AREE “A RISCHIO CORRUZIONE”	63
6.2.4	MONITORAGGIO ADEMPIMENTI PREVISTI DAL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO SICOPAT	64
6.2.5	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DEI CONTENUTI DELLA SEZIONE “SOCIETÀ TRASPARENTE” DEL SITO INTERNET AZIENDALE	64
6.2.6	IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO ANTIRICICLAGGIO	65
7	LA TRASPARENZA	66
7.1	PREMESSA.....	66
7.2	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA	67
7.3	TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI	68
7.3.1	INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	69
7.3.2	ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE.....	69
7.4	ACCESSO CIVICO.....	70
8	MONITORAGGIO	73
8.1	STATO DELLE ULTERIORI MISURE PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027	73
9	ALLEGATI.....	75

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente Piano costituisce l'aggiornamento per le annualità 2026-2028, dell'atto di programmazione adottato da Trentino Digitale S.p.A. per il triennio 2025-2027, e si pone in linea di continuità con i precedenti e di allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2022, approvato in via definitiva dal Consiglio di ANAC in data 17 gennaio 2023.

Preliminarmente si evidenzia che Trentino Digitale S.p.A. non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) ai sensi del D.Lgs. n. 80/2021, come da comunicazione del 22 dicembre 2022 del Dirigente del Servizio per la Gestione delle Partecipazioni Societarie della Provincia autonoma di Trento, e, pertanto, è stata tendenzialmente riconfermata l'impostazione del precedente Piano Triennale.

Come nelle precedenti edizioni, il Piano si articola nelle seguenti componenti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio (da cap. 2 a cap. 5), la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di prevenzione di carattere generale e specifico (cap. 6 e cap. 8), la terza alla misura della trasparenza (cap. 7).

Il Piano, infine, è corredato di due allegati, il primo volto ad illustrare nel dettaglio gli esiti del processo di gestione del rischio nonché il secondo finalizzato a qualificare le tipologie di dati ed i soggetti interni responsabili dei flussi informativi per l'alimentazione della sezione "Società Trasparente".

Il presente documento, inoltre, costituisce parte sostanziale ed integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato da Trentino Digitale S.p.A. (documento 231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale") ed è stato redatto allo scopo di prevenire la manifestazione dei fenomeni corruttivi ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Come previsto dal vigente Piano Nazionale Anticorruzione, dalle Linee Guida per le società e dagli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, gli enti di diritto privato in controllo pubblico - categoria di enti nella quale rientra Trentino Digitale S.p.A. - devono infatti adottare misure di prevenzione della corruzione che integrano quelle già individuate nell'ambito dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 tenuto conto del tipo di attività svolto dall'ente.

Il presente Piano si colloca a valle del pieno dispiegamento del Sistema di Gestione Integrato (SGI), avviato a partire da dicembre 2024. La fase di valutazione e ponderazione del rischio corruttivo e gestionale riportata nel seguito del documento è stata svolta con riferimento all'assetto dei Sistemi di Gestione al 31 dicembre 2025 e, laddove già disponibili, ai processi di previsto dispiegamento nel corso del 2026.

1.2 GLOSSARIO

ANAC Autorità Nazionale AntiCorruzione

Trentino Digitale o Società: Trentino Digitale S.p.A., nata dalla fusione per incorporazione di Trentino Network S.r.l. in Informatica Trentina S.p.A.

Linee Guida per le società: “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017.

Orientamenti per la pianificazione (...): “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvati dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022.

Modello 231: il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001 esteso nell’ambito di applicazione ai reati previsti dalla L. 190/2012.

Organismo di Vigilanza o OdV: l’organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231, avente i requisiti di cui all’art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, e di curarne l’aggiornamento.

PAT: Provincia autonoma di Trento.

PNA Piano Nazionale Anticorruzione e suoi aggiornamenti.

PTPC Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

RPCT Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato ai sensi dell’art. 1, c. 7 della L. 190/2012.

1.3 RIFERIMENTI

Nel presente sono referenziati i seguenti documenti:

- 231-MO-PG “Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale”;
- 231-CE “Codice Etico e di comportamento interno”;
- SGI-SIS-01 “Analisi di contesto del Sistema di Gestione Integrato”;
- 231-PR-WB “Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante”;
- 231-TB-01 “Flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- 231-CI-01 “Procedura Gestione situazioni di conflitto di interessi”.

2 OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Con riferimento alle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, Trentino Digitale S.p.A. si attiene alla policy, la cui validità è estesa anche alle società controllate, di cui al PTPCT 2025-2027 dell'Ente controllante, art. 5 "La politica per la prevenzione della corruzione della Provincia (policy)", riportato di seguito in estratto.

Politica per la prevenzione della corruzione della Provincia autonoma di Trento (punto 5.2 della norma UNI ISO 37001) (Art 5 comma 1 del Piano triennale per la prevenzione dell'anticorruzione e della trasparenza della Provincia autonoma di Trento)

In osservanza delle normative nazionali ed internazionali, nonché in applicazione di quanto previsto al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Provincia autonoma di Trento e dal Codice di comportamento, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1514 del 27 settembre 2024, la Provincia non tollera la corruzione in qualsivoglia forma.

In particolare, in relazione all'attività - attuale o potenziale - dell'Ente e, comunque, per ogni ambito di attività di interesse dell'Ente stesso, i destinatari della Politica non devono porre in essere qualsivoglia condotta, in cui si riscontri un utilizzo improprio del potere attribuito, volto al percepimento, direttamente o indirettamente e indipendentemente dal luogo, di un indebito vantaggio personale (sia di natura economica che non economica) e, comunque, non devono:

- offrire, promettere, dare, pagare, autorizzare un terzo a dare o pagare, direttamente o indirettamente, indebiti benefici, vantaggi economici di qualsivoglia valore o altre utilità, anche non economiche, ad un terzo (che sia Pubblico Ufficiale, oppure Incaricato di Pubblico Servizio oppure un privato) come incentivo o ricompensa, per agire od omettere azioni in relazione alle mansioni di taluno, indipendentemente dal luogo dove la dazione è effettuata od offerta e dal luogo dove i terzi o il destinatario operano;

- richiedere od accettare, o autorizzare un terzo a richiedere od accettare, direttamente o indirettamente, indebiti benefici, vantaggi economici di qualsivoglia valore o altre utilità, anche non economiche, da un terzo (un privato oppure, in ipotesi, anche un Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio) come incentivo o ricompensa per agire od omettere azioni in relazione alle proprie mansioni, indipendentemente dal luogo dove la dazione è effettuata od offerta e dal luogo dove i terzi o il destinatario operano.

Sono inoltre vietate le condotte illecite meglio specificate nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Provincia autonoma di Trento e nel Codice di comportamento.

La violazione delle regole di cui alla presente Policy, oltre a costituire una violazione del Piano triennale e del Codice di comportamento, può esporre la Provincia autonoma di Trento e le società controllate o partecipate dalla medesima al rischio di sanzioni, nonché a un grave danno reputazionale.

In applicazione del principio “zero tolerance”, la Provincia autonoma di Trento non ammette eccezioni alle prescrizioni e ai divieti di cui alla presente Policy. Si precisa come la convinzione di agire a vantaggio della Provincia non possa giustificare in alcun modo l’adozione di comportamenti in contrasto con i suddetti principi.

La Provincia autonoma di Trento incoraggia il personale affinché ogni dubbio sia sollevato tempestivamente e rappresentato al proprio superiore gerarchico. La Provincia autonoma di Trento garantisce che nessun dipendente sia sanzionato, licenziato, demansionato, sospeso, trasferito o discriminato in alcun modo (i) per essersi rifiutato di adottare una condotta illecita, anche se da tale rifiuto siano derivate conseguenze pregiudizievoli, di carattere patrimoniale e non, per la Provincia autonoma di Trento, né (ii) per aver effettuato una segnalazione in buona fede in merito a violazioni della normativa anticorruzione o della Policy.

La “funzione di conformità per la prevenzione della corruzione” di cui al punto 5.3.2 della norma UNI ISO 37001 è assegnata, all’interno dell’organizzazione provinciale al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Provincia autonoma di Trento, avente l’autorità e l’indipendenza richiesti dalla norma. In particolare, con riferimento al requisito dell’autorità si rileva che, nella sua qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il soggetto designato dispone di sufficienti poteri - tanto da parte dell’organo direttivo, ossia la Giunta provinciale, quanto da parte dell’alta direzione, ossia il Direttore generale - per espletare efficacemente la funzione di conformità. Relativamente all’indipendenza, si esclude che il soggetto designato sia personalmente coinvolto nelle attività della Provincia autonoma di Trento esposte ad alto rischio di corruzione.

In conclusione, la Provincia autonoma di Trento si impegna a soddisfare i requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ed il relativo miglioramento continuo, nel rispetto delle misure previste dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dalla normativa provinciale in materia di anticorruzione e trasparenza e grazie al monitoraggio continuo relativo agli adempimenti ivi previsti”.

Ciò premesso, in aderenza a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 che ha sostituito l’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, si prevede in capo all’organo di indirizzo l’obbligo di definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per prevenzione della corruzione, si evidenzia quanto di seguito.

Il Consiglio di Amministrazione conferma e sottolinea innanzitutto il **principio guida imprescindibile** che deve sempre orientare il comportamento di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società (amministratori, organi di controllo, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni):

agire nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti sia di carattere generale che di settore.

Sono pertanto confermati e rafforzati i principi di **correttezza, lealtà, integrità e trasparenza** dei comportamenti, che devono contraddistinguere il modo di operare e la conduzione dei rapporti sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interesse (azionisti, clienti, fornitori) e, più in generale, dell'intero contesto socio economico nel quale essa opera.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di Trentino Digitale S.p.A. per l'anno 2026 sono riconducibili alle seguenti tre aree strategiche di intervento, cui sono ricondotte anche le misure specifiche già adottate nel 2025 che proseguono nell'anno corrente:

- **consolidare e rendere omogeneo il sistema aziendale di prevenzione della corruzione:**
 - coinvolgimento dei Direttori/Responsabili delle diverse strutture aziendali, in relazione agli ambiti di competenza, per l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione e trattamento relativamente ai processi "sensibili" di cui all'allegato A Descrizione rischi del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza, in conformità alle indicazioni fornite dall'Anac nell'Allegato 1 al PNA 2019;
 - a fronte dell'attivazione della funzione "Staff RUP", ulteriore sviluppo di formazione ed addestramento delle risorse assegnate alla funzione, con particolare riferimento alla gestione dei fondi europei e del P.N.R.R., del P.N.C. nonché degli appalti pubblici, per un efficace supporto ai RUP/DEC;
 - a seguito dell'adozione della procedura di gestione dei conflitti di interesse, definizione ed attivazione di uno specifico processo di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, estendendo l'obbligo di dichiarazione con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree a "rischio corruzione";
 - monitoraggio degli adempimenti di cui al nuovo sistema informativo SICOPAT, con azioni di tipo organizzativo, tecnico, informativo e di formazione nei confronti degli utilizzatori (RUP, addetti "Staff RUP" e Divisione Acquisti);
- **garantire un presidio continuo e tempestivo dei rischi corruttivi:**
 - verifiche a campione sull'applicazione dei principi di controllo specifici previsti per i processi "sensibili";
 - monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, con rendicontazione trimestrale del RPCT circa lo stato di attuazione delle misure, generali e specifiche, di prevenzione della corruzione previste;
 - informativa tempestiva ed immediata dei Direttori/Responsabili delle diverse strutture aziendali al RPCT al verificarsi di ogni eventuale profilo di rischio attuale o potenziale in materia di prevenzione della corruzione e/o di maladministration;

- **rafforzare in modo sistematico la cultura aziendale dell'etica, della legalità e della trasparenza:**
 - formazione/informazione, rivolta ai dipendenti, in materia dei principi generali di etica e legalità nonché di comprensione delle implicazioni dei criteri fissati dal Codice etico e di comportamento interno;
 - formazione specifica sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, rivolti ai responsabili e collaboratori degli ambiti/settori di operatività a maggior rischio, con particolare attenzione alla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo ;
 - formazione/informazione, rivolta a tutti i dipendenti, in materia di gestione del conflitto di interessi nonché di richiesta/comunicazione di eventuali incarichi extraistituzionali;
 - miglioramento della qualità e dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale, tramite azioni per l'automazione dei processi di pubblicazione dei dati.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di Trentino Digitale S.p.A. sono coerenti con gli obiettivi definiti da ANAC nel PNA 2025 per favorire la creazione di valore pubblico (cfr. §4.1), in particolare:

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”;
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;
- digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio;
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'ente anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente;
- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale.

3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

La prevenzione della corruzione è il frutto dell'azione svolta da tutti i soggetti della Società. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, dell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i dirigenti e dipendenti coinvolti nell'attività societaria mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nella Società.

Trentino Digitale S.p.A. è una società per azioni avente i seguenti organi:

- Assemblea degli Azionisti, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge;
- Consiglio di Amministrazione, investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea, opera nei limiti di quanto previsto dallo Statuto nonché nel rispetto - in materia di "controllo analogo" - della *"Convenzione per la governance della Società Trentino Digitale S.p.A."* sottoscritta dai Soci;
- Collegio Sindacale, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione ed in particolare a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio non è stato investito delle attività di controllo contabile.

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- approvare gli aggiornamenti del Modello di Organizzazione, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e di promuoverne il rispetto;
- promuovere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio all'evoluzione della normativa di riferimento in materia di anticorruzione e trasparenza;

- favorire lo sviluppo di un clima aziendale che promuova la segnalazione da parte di dipendenti, fornitori, stakeholder di eventuali condotte non rispettose della normativa in materia di anticorruzione.

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- rispettare i protocolli di prevenzione della corruzione implementati nel Modello 231 e nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- fornire le dichiarazioni ex D.Lgs. 39/2013 in materia di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale.

3.2 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull’adozione ed aggiornamento del PTPC, segnalando all’Assemblea dei Soci eventuali inadempimenti da parte del RPCT.

Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l’Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001

Le responsabilità dell’Organismo di Vigilanza, nell’ambito delle attività oggetto del presente Piano, sono le seguenti:

- garantire l’attività di vigilanza sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231;
- curare l’aggiornamento del Modello 231 sottoponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali esigenze di aggiornamento;
- assicurare il coordinamento con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione;
- gestire, in coordinamento e collaborazione con il RPCT, le segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) come previsto dalla specifica;
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex D.Lgs. 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative anche inviate a mezzo mail;
- svolge le funzioni di OIV per quanto attiene alle attestazioni annuali sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

3.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la responsabilità di:

- predisporre la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione le eventuali proposte di aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti significativi dell'organizzazione;
- garantire l'attività di vigilanza sull'osservanza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sugli adempimenti in materia di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi;
- promuovere il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione e attivare con lo stesso un flusso informativo periodico al fine del monitoraggio delle attività di competenza;
- gestire, in coordinamento e collaborazione con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, le segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) come previsto dalla specifica procedura;
- aggiornare il Consiglio di Amministrazione ed i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e negli adempimenti in materia di trasparenza in merito alle novità normative intervenute;
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex L. 190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail;
- pubblicare sull'intranet aziendale il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e notificarne la disponibilità a tutti i dirigenti e dipendenti;
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da ANAC, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- curare la diffusione del Codice di Comportamento previsto dalla delibera della G.P. n. 464 del 4 aprile 2025;
- verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale e provinciale provvedendo, in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Il PNA 2022, con l'All. n. 3 "Il RPCT e la struttura di supporto", ha ulteriormente qualificato i poteri e le responsabilità del RPCT; in linea con tali indicazioni si precisa ulteriormente che:

- il RPCT, nell'ipotesi di "conflitto di interesse", dovrà astenersi dall'attività, segnalando l'eventuale conflitto al Presidente del CdA ed indicando un possibile sostituto;
- nell'eventualità di segnalazioni di whistleblowing aventi oggetto la condotta tenuta dal RPCT, sarà esclusivamente l'OdV a gestire ed analizzare quanto ivi esposto.

Il Responsabile delle prevenzione della corruzione e della trasparenza di Trentino Digitale è l'ing. Mauro Piffer, nominato a decorrere dal 1° ottobre 2021 con delibera del 10 settembre 2021 del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il dirigente incaricato di sostituire il RPCT in caso di sua assenza o impedimento per un periodo non superiore a trenta giorni è l'ing. Kussai Shahin, Direttore Generale della Società. Per periodi di assenza o impedimento superiori a trenta giorni, l'organo amministrativo individua il sostituto del RPCT, provvedendo alla relativa nomina, per la successiva tempestiva comunicazione ad ANAC per l'aggiornamento del "Registro dei RPCT".

3.5 DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I dirigenti e i responsabili di struttura organizzativa adottano le misure gestionali previste nel Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e collaborano attivamente con il RPCT all'attuazione dello stesso fornendo tutte le informazioni dovute; inoltre partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice Etico e del Codice di Comportamento, propongono la programmazione di specifiche attività di formazione del personale dell'area di competenza.

I dirigenti responsabili di processi e attività interessate da adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza assicurano l'inclusione nelle procedure gestionali o operative il riferimento a tali adempimenti.

I dirigenti hanno la responsabilità di fornire tutti i dati e i documenti di loro competenza al RPCT quale soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC ed in particolare dell'aggiornamento della Sezione "Società Trasparente" del sito internet istituzionale.

I dirigenti devono fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale.

3.6 DIPENDENTI

Tutti i dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice Etico e nel Codice di Comportamento;
- utilizzano i canali messi a disposizione dal RPCT per le segnalazioni di illeciti;

- partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi della prevenzione della corruzione;
- forniscono l'apporto collaborativo al RPCT per l'attuazione del presente Piano.

4 ANALISI DEL CONTESTO

La mappatura delle attività aziendali “a rischio reato” ex D.Lgs. 231/2001 è stata parte integrante del Modello 231 aziendale fin dalla sua prima attivazione ed ha consentito di definire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei reati.

L’analisi dei rischi è una fase attuata da tempo con modalità spesso distinte nell’ambito dei più diffusi sistemi di gestione (es. quelli della sicurezza delle informazioni ai fini della certificazione ISO 27001).

In particolare, in sede di impianto del sistema di prevenzione della corruzione (2014) è stata effettuata un’analisi finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la creazione di un “risk universe” (o modello dei rischi) unico che integri e sviluppi, le categorie di rischio presidiate secondo gli standard già adottati;
- la realizzazione di una mappatura dei rischi complessiva (rischi esterni, strategici, finanziari ed operativi) con identificazione delle priorità di intervento;
- la definizione di piani di azione per il miglioramento dello stato di rischio delle esposizioni prioritarie identificate.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati è stato perseguito mediante l’adozione di una metodologia operativa fondata sugli elementi caratterizzanti le *best practice* di riferimento in materia di *Risk Management*, in particolare lo standard ISO 31000:2009.

La metodologia basata sullo standard ISO 31000:2009 è stata riutilizzata nel 2016, integrandola con le valutazioni specifiche necessarie per una piena analisi sia dei “rischi 231” che dei “rischi corruzione”.

La metodologia ora utilizzata, adottata parzialmente dal PTPC relativo al triennio 2020-2022 e completamente a partire dal triennio 2021-2023, è coerente con quella descritta nell’Allegato 1 al PNA 2019.

4.1 METODOLOGIA SEGUITA PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE

La metodologia seguita per la gestione del rischio corruzione, coerentemente con lo standard ISO 31000:2018, prevede in sintesi le seguenti fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi aziendali;
- valutazione e ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio con l’individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili.

Nel presente capitolo sono trattati i primi due punti, mentre per il terzo ed il quarto si rinvia ai successivi capitoli che individuano le misure già adottate ed attuate dalla Società

nell'ambito del Modello 231 e le misure integrative finalizzate a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

4.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Le prospettive economiche globali

Le prospettive economiche globali sono ben rappresentate dalla “Nota di aggiornamento del DEFP 2026 – 2028” approvato dalla G.P. con deliberazione n. 1714 del 7 novembre 2025, che si riportano di seguito per estratto.

Il contesto internazionale

Nei primi mesi dell'anno l'economia mondiale ha mostrato resilienza pur in un contesto di notevole e crescente incertezza globale. Il ciclo economico è stato alimentato, in parte, da scambi commerciali anticipati in previsione dell'incremento dei dazi statunitensi.

Le previsioni economiche per il biennio 2025-2026 sono tuttavia improntate in generale a un rallentamento della crescita rispetto al 2024. Questo andamento è influenzato dal contesto geopolitico mondiale e dai relativi impatti, peraltro non ancora completamente manifestati ma di cui si cominciano a intravedere gli effetti sulle decisioni di spesa, sul mercato del lavoro e sui prezzi al consumo.

Secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale, nel 2025 e 2026 il PIL mondiale è atteso crescere poco più del 3%, valore decisamente sotto la media degli ultimi vent'anni. Una contrazione della crescita è prevista negli Stati Uniti, dovuta principalmente al graduale manifestarsi degli effetti negativi dell'aumento dei dazi e della diminuzione dell'immigrazione, fattori che potrebbero annullare i benefici derivanti dallo slancio registrato negli investimenti dei giganti nel settore dell'alta tecnologia. Anche per la Cina si stima che la crescita manterrà un *trend* di decelerazione, a seguito in particolare della conclusione delle misure di supporto fiscale che fino ad oggi hanno consentito di compensare la minore domanda dall'estero e all'esaurimento degli effetti positivi derivanti dall'anticipazione degli scambi commerciali rispetto all'entrata in vigore dei nuovi dazi.

Nell'Area euro è prevista una crescita dell'1,2% nel 2025, sostanzialmente confermata anche nel 2026 (+1,1%). L'economia dell'Area euro sconta la precarietà del panorama internazionale, pur mitigato da condizioni di credito più favorevoli, oltre che le difficoltà della Germania, che ha subito una contrazione della sua economia nel secondo trimestre 2025. A ciò si aggiunge il deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, in atto dall'inizio dell'anno, che agisce come un ulteriore “dazio implicito” sulle esportazioni.

Le indagini congiunturali di settembre tracciano una lenta espansione economica nell'Area euro. L' *European Sentiment Indicator* (ESI) della Comunità europea segna un lieve aumento della fiducia, trainato da miglioramenti nei settori dell'industria, dei servizi e tra i consumatori. In prospettiva, la crescita dell'Area potrebbe beneficiare della riduzione dell'incertezza nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti, del sostegno agli investimenti dei maggiori stanziamenti per difesa e infrastrutture, particolarmente in Germania, e di una politica monetaria favorevole alla ripresa del credito.

Il contesto economico italiano

Il quadro macroeconomico tendenziale per l'Italia è il seguente, secondo quanto risulta dal "Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025" presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2025.

Nel rispetto del sentiero di crescita della spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine e, successivamente raccomandato dal Consiglio, il Governo intende introdurre, nel prossimo triennio, misure volte alla modifica di alcune voci di spesa e di entrata. Per il dettaglio delle misure si veda il capitolo secondo. Similmente agli ultimi due anni, il Governo continuerà a sostenere la domanda interna e i redditi del ceto medio, alleggerendo ulteriormente il carico fiscale delle imposte dirette.

In base allo scenario programmatico, nel 2026 la ricomposizione di alcune voci di bilancio confermerà una crescita del PIL reale allo 0,7 per cento, pur in presenza, rispetto allo scenario tendenziale, di un'attenuazione della dinamica della spesa pubblica e una rimodulazione delle spese in conto capitale. Nello stesso anno si prevede un lieve aumento del reddito disponibile delle famiglie, dovuto alla rimodulazione delle aliquote IRPEF per il ceto medio.

Per gli anni successivi, le maggiori risorse stanziare dal Governo rispetto al quadro tendenziale dispiegheranno un effetto espansivo a livello macroeconomico. Nel dettaglio, gli interventi di riduzione del prelievo fiscale sui redditi verranno affiancati anche da misure volte a mantenere su livelli elevati la spesa per investimenti, rifinanziare ed efficientare il sistema di incentivi alle imprese e sostenere nel tempo la spesa sanitaria stimoleranno l'economia. Nel 2027 e nel 2028, di conseguenza la crescita del PIL reale si porterà rispettivamente allo 0,8 e 0,9 per cento.

Con riferimento ai prezzi, la dinamica del deflatore del PIL è prevista in graduale rallentamento nel biennio 2026-2027, con una crescita del 2,1 per cento nel 2026, un decimo di punto superiore allo scenario tendenziale, che si attenua all'1,7 per cento nel 2027.

A partire dal 2027 gli effetti espansivi degli interventi si tradurranno anche in una tendenza al miglioramento sul mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che si attesterebbe al 5,6 per cento a fine periodo.

Le previsioni dello scenario programmatico sono state formulate secondo principi di cautela e prudenza, evitando di discostarsi eccessivamente dalle previsioni di consenso."

Lo scenario socio-economico provinciale

Le dinamiche settoriali nel primo semestre 2025 in Trentino si confermano differenziate. I dati congiunturali della Camera di Commercio registrano un fatturato complessivo cresciuto dell'1,2% rispetto allo stesso semestre dello scorso anno, trainato dai servizi e, soprattutto, dalle costruzioni. Il settore manifatturiero resta in difficoltà, anche se gli ordinativi mostrano un'inversione di tendenza positiva nel secondo trimestre (+4,8%). Il settore delle costruzioni si

conferma solido, con il fatturato e le ore lavorate in crescita. Gli imprenditori trentini mantengono un giudizio complessivamente positivo sulla redditività e sulla situazione economica attuale delle loro imprese, in lieve miglioramento nel corso del primo semestre, sebbene con differenze settoriali. Le prospettive future rimangono segnate da cautela e incertezza. Anche le famiglie continuano a privilegiare un approccio prudente, con spese ottimizzate e attenzione al risparmio.

Segnali positivi vengono dalla spesa turistica, che è aumentata nella prima parte dell'anno, sostenuta da una crescita del 2,6% delle presenze nel periodo gennaio-agosto. Ottimi risultati in particolare per la stagione estiva 2025. Importante il contributo della componente straniera, che cresce nei primi otto mesi del 4,2% a fronte di un incremento dell'1,4% delle presenze italiane.

I consumi della Pubblica Amministrazione continuano a ricevere sostegno dagli aumenti contrattuali in essere.

La dinamica degli investimenti rimane trainata dal settore delle costruzioni, con un ruolo prevalente della componente non residenziale che beneficia dei fondi del PNRR e degli investimenti pubblici provinciali. Gli investimenti nel comparto industriale, invece, risultano deboli a causa dell'incertezza generata dal precario scenario internazionale.

L'andamento del commercio estero nel primo semestre del 2025 è stato caratterizzato da una fase di contrazione, diffusa su quasi tutti i principali mercati di sbocco. Parallelamente, anche le importazioni hanno registrato una contrazione.

Nel primo semestre del 2025, il mercato del lavoro trentino si conferma in una fase di espansione, con l'occupazione in crescita (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2024). La componente dipendente mostra una dinamica più vivace rispetto a quella indipendente, che si mantiene sostanzialmente stabile. Il tasso di occupazione continua a salire e si porta al 71,4%, sostenuto soprattutto dalla partecipazione maschile, mentre il divario di genere non registra variazioni significative rispetto all'anno precedente. Parallelamente, si osserva una riduzione della disoccupazione che scende ulteriormente al 2,4%, segno di un costante miglioramento nella capacità del sistema economico di assorbire forza lavoro.

Tra aprile e giugno 2025 il ricorso alla cassa integrazione guadagni (Cig) ha superato le 483 mila ore autorizzate, principalmente nella componente straordinaria (Cigs), che riflette specifiche difficoltà settoriali del comparto manifatturiero.

Le previsioni di crescita dell'economia trentina tengono conto sia degli elementi specifici del territorio, sia delle assunzioni macroeconomiche a livello nazionale e internazionale su cui si basano le proiezioni del Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) del Governo italiano, pubblicato a inizio ottobre, e le stime del Fondo Monetario Internazionale di metà ottobre. Il contesto macroeconomico che fa da sfondo alle proiezioni per il Trentino è in linea con quello tracciato dal Governo nazionale, ma incorpora anche i dati più recenti sulle dinamiche locali osservate durante l'anno. Alla luce di questo quadro, si stima che il PIL della provincia di Trento in termini reali crescerà dello 0,5% nel 2025. Questa previsione è in linea con la stima più cauta elaborata in primavera per l'economia provinciale. Lo scenario aggiornato riflette in particolare gli effetti negativi dovuti alle condizioni difficili della domanda estera.

Lo scenario per gli anni successivi al 2025 è segnato da una notevole incertezza che dipende soprattutto dall'andamento dell'economia globale. Nel triennio 2026-2028 si stima un moderato

incremento del tasso di crescita, con un +0,8% previsto per il 2026 e un mantenimento di questo *trend* anche per il 2027 e il 2028. La prospettiva di medio periodo poggia sull'ipotesi di una graduale normalizzazione del commercio internazionale e sulla stabilità dei consumi delle famiglie. Gli investimenti beneficeranno dell'impulso derivante dalla conclusione degli interventi previsti dal PNRR, che entrano nella fase realizzativa finale, nonché degli effetti attesi dai progetti infrastrutturali collegati all'interramento della ferrovia del Brennero (esclusi dal PNRR).

L'evoluzione del comparto ICT

Esaminando poi nello specifico il comparto dell'Information Technology italiana nel 2024, emerge quanto segue: il mercato ICT italiano mantiene una tendenza positiva per il 2025, consolidando il suo ruolo strategico nonostante le incertezze del contesto internazionale. Il valore complessivo del settore è stimato oltre i 44 miliardi di euro, attestandosi precisamente a 44,3 miliardi di euro. La crescita prevista per il 2025 è del 4,5%, in continuità con il 4% registrato nel 2024. Le aspettative rimangono positive anche per il 2026, con un tasso di crescita che si prevede resterà superiore al 4%. Si nota che 3 imprese su 10 puntano ad aumentare il proprio budget ICT nel 2026.

Gli investimenti sono trainati dalle imprese di maggiori dimensioni (quelle con oltre 500 addetti), la cui spesa ICT si stima raggiungerà i 23,7 miliardi di euro a fine 2025, pesando per il 53,5% del totale e registrando un incremento del 5,6% rispetto al 2024. Al contrario, le micro e piccole imprese registrano ritmi di crescita inferiori (rispettivamente 1,7% e 3,3%). Tra i segmenti di spesa, i servizi IT sono in maggiore crescita nel 2025, con un incremento dell'8,1%. Dinamismo elevato si riscontra anche nel cloud computing (+16,2%) e in particolare nell'Intelligenza Artificiale, che cresce del 35,3%. La penetrazione dell'Intelligenza Artificiale è "esplosa" in un anno dal 7% al 29%.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, solo il 3,6% delle imprese italiane non è digitalizzata, un dato in netto calo rispetto al 2023. Il principale ostacolo alla digitalizzazione si conferma essere la disponibilità di risorse economiche, segnalata dal 27% del campione di imprese, un valore che si è più che dimezzato rispetto al 54% registrato nell'anno precedente. A distanza seguono la mancanza di competenze e una cultura aziendale non orientata al cambiamento, entrambi citati dal 15% delle aziende. Tuttavia, si registra un netto miglioramento nel presidio delle competenze, con la quota di imprese che ritiene di gestirle adeguatamente in crescita di oltre 10 punti rispetto al 2023.

Le dinamiche della corruzione e dei delitti contro la PA

Nell'analisi del contesto esterno, con riferimento al fenomeno corruttivo e al livello di esposizione di Trentino Digitale S.p.A., la valutazione del rischio viene sviluppata partendo dal quadro corruttivo a livello di sistema Paese, per poi essere approfondita nel contesto specifico del territorio trentino.

Analisi corruzione pubblica e Indice di Percezione Italia

Venendo ad un'analisi del contesto esterno per quanto riguarda il fenomeno corruttivo e il livello di esposizione allo stesso, si qualifica la valutazione del rischio corruttivo a livello di "sistema paese".

Transparency International ha pubblicato all'11 febbraio 2025 l'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI). Il CPI 2024 attesta il punteggio di 54 per l'Italia, registrando una perdita di due punti rispetto all'anno precedente. Tali risultati collocano il nostro Paese al 52° posto nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione, segnando un calo di 10 posizioni rispetto al 42° posto precedente.

L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad un pubblico di esperti. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

La media globale del CPI è di 43, e oltre la metà dei paesi ha ottenuto quest'anno un punteggio inferiore a questo valore. Più dell'80% della popolazione mondiale vive in Paesi con un CPI al di sotto della media globale. La corruzione, definita da un'ambasciatrice come una "malattia," non solo sembra non essere in diminuzione ma continua a crescere esponenzialmente, influenzata dal disagio sociale, dalle guerre e dalle disuguaglianze.

Michele Calleri, Presidente di Transparency International Italia, ha commentato che la prevenzione, la regolamentazione e la cooperazione sono le parole chiave per un'Europa e un'Italia che mettano al primo posto la lotta alla corruzione a tutti i livelli, a partire da quello culturale. Il Presidente dell'ANAC, Giuseppe Busia, ha definito la fotografia restituita dal CPI 2024 come "non soddisfacente" e "preoccupante". Egli ha sottolineato che il calo di 10 posizioni "pesa moltissimo" e rappresenta un "brusco passo indietro" che compromette la credibilità del Paese, la fiducia degli investitori internazionali e quella dei cittadini nelle istituzioni.

In Italia, ad oggi, rimangono aperte alcune questioni che continuano ad incidere negativamente sulla capacità del nostro sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico. Tra queste, sono state evidenziate:

- le carenze normative che regolano il tema del conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato;
- la mancanza di una disciplina in materia di lobbying, un tema ricorrente e annoso;
- l'incertezza su alcuni provvedimenti normativi di contrasto all'abuso di potere. In particolare, è stata richiamata l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, ritenuta una risposta sbagliata a un male esistente, che ha lasciato dei "vuoti" nell'ordinamento. Anche la modifica del reato di traffico di influenze ha contribuito a un indebolimento del lato penale;
- Il rinvio o l'incertezza nell'implementazione del registro dei titolari effettivi, che potrebbe limitare gli sforzi dell'antiriciclaggio.

Il CPI 2024 fotografa un'Europa occidentale in cui gli sforzi per combattere la corruzione si sono affievoliti o indeboliti, risultando o in stallo o addirittura in diminuzione. Nonostante la regione rimanga con un punteggio alto rispetto ad altri contesti internazionali, il rallentamento della lotta alla corruzione è generale, tanto che anche paesi come Francia e Germania hanno registrato un calo, e persino Svezia e Norvegia hanno ottenuto punteggi più bassi. L'Italia, con un punteggio di 54, si colloca quest'anno al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Tuttavia, è importante notare che l'attuale lieve diminuzione del punteggio italiano segue un periodo di forte crescita costante a partire dal 2012, crescita dovuta a normative come la Legge 190 del 2012 e la disciplina sul *whistleblowing* (Legge 179 del 2017 e successivo recepimento della direttiva).

Relativamente al contesto territoriale trentino, i dati presentati dal Report ISPAT provinciale evidenziano che i delitti contro la persona denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria sono passati da 1.527 nel 2004 a 1.145 nel 2023. Va detto che i delitti contro l'incolumità e la libertà individuale (percosse, lesioni, violenze sessuali) sono aumentati leggermente passando da 1.079 a 1.123. Mentre i reati contro il patrimonio (furti, rapine, estorsioni) sono calati da 11.983 a 8.735.

Riguardo infine i delitti contro la Pubblica Amministrazione, è di interesse quanto emerge dalla Relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti, Gianluca Albo, del 25 febbraio 2025 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 che evidenzia: "il superamento delle criticità più significative segnalate nel mio intervento dello scorso anno, prime fra tutte il deficit di denunce di danno erariale" laddove evidenziava "l'irrisorio numero, solamente 7, di denunce di danno erariale pervenute dalla Provincia di Trento nel 2023 (...)" prendendo atto che "Provincia autonoma di Trento (...) ha infatti adottato nel 2024 puntuali "Indicazioni operative per la segnalazione e la denuncia di danno erariale".

La Relazione riporta nella sezione "Danni cagionati al patrimonio" anche le evidenze dello stato del Giudizio 4859 con "Amministrazione danneggiata" la Regione autonoma Trentino – Alto Adige / Südtirol che recita "Prendendo spunto dai puntuali rilievi rassegnati dalla Sezione di controllo in sede di parifica e a seguito di un'approfondita indagine svolta dal Nucleo PEF della Guardia di Finanza di Trento, un danno erariale di € 5.471.771,52 in pregiudizio della Regione autonoma Trentino – Alto Adige / Südtirol è stato contestato a 14 amministratori a vario titolo ritenuti coinvolti nella catena causale del danno per violazione dell'obbligo di congruità richiesto dall'articolo 192, comma 2, del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50. Le indagini hanno accertato l'antieconomicità dell'affidamento in house alle società Trentino Digitale S.p.A. (già Informatica Trentina S.p.A.) e Informatica Alto Adige SIAG S.p.A. dei servizi di gestione e sviluppo del sistema informativo del Libro fondiario allorché le società in house affidavano a loro volta il servizio a società sul mercato a un costo ben inferiore al corrispettivo percepito dalla Regione in base all'accordo quadro che disciplinava l'affidamento diretto in house. Il giudizio è pendente."

Per le motivazioni summenzionate, da un punto di vista delle caratteristiche dell'ambiente nel quale opera Trentino Digitale S.p.A., oltre all'incidenza delle variabili socio-economiche, non emergono particolari elementi critici di contesto riguardo il comparto esteso della Pubblica Amministrazione trentina e degli enti/società ad essa collegate che possano influenzare o condizionare la missione di Trentino Digitale S.p.A. compromettendone il buon andamento ed il raggiungimento degli obiettivi posti.

Ciò è quanto emerge dalle seguenti fonti:

- “Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025” presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2025;
- “Nota di aggiornamento del DEFP 2026 – 2028” approvato dalla G.P. con deliberazione n. 1714 del 7 novembre 2025;
- Assintel Report 2025, comunicato stampa del 3 novembre 2025;
- Report CPI 2024 - Transparency International Italia, comunicato stampa dell'11 febbraio 2025;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2025-2027, approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 129 del 07 febbraio 2025, quale Allegato del Piano integrato di attività e di organizzazione (P.I.A.O.) 2025-2027 e s.m.;
- Report ISPAT – Annuario online – cap. V – Giustizia, TAV. V.12 Delitti commessi in provincia di Trento, denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, per tipo (2004-2023);
- Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti di Trento, dott. Gianluca Albo, Inaugurazione dell'anno giudiziario 2025, 25 febbraio 2025.

4.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'oggetto sociale

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto di Trentino Digitale S.p.A., la Società “costituisce lo strumento del sistema della Pubblica Amministrazione del Trentino per la progettazione, lo sviluppo, la manutenzione e l'esercizio del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), evoluzione del Sistema Informativo Elettronico Provinciale (SIEP), a beneficio delle Amministrazioni stesse e degli altri enti e soggetti del sistema, in osservanza della disciplina vigente.

(...)

La Società svolge, a favore degli enti di cui all'articolo 79, comma 3, dello Statuto speciale e dei soggetti individuati da altre leggi provinciali, le attività finalizzate al ruolo sopra indicato ed in particolare l'attività inerente a:

- A) gestione del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), già Sistema informativo Elettronico Provinciale (SIEP) e progettazione, sviluppo e realizzazione di altri interventi alla stessa affidati dai predetti enti e soggetti;
- B) progettazione, sviluppo, manutenzione ed assistenza di software di base ed applicativo;
- C) progettazione ed erogazione di servizi applicativi, tecnici, di telecomunicazione, data center, desktop management ed assistenza;
- D) progettazione, messa in opera e gestione operativa di reti, infrastrutture, strutture logistiche attrezzate, impianti speciali, apparecchiature elettroniche e di quant'altro necessario per la realizzazione e il funzionamento di impianti informatici;
- E) progettazione ed erogazione di servizi di formazione;
- F) consulenza strategica, tecnica, organizzativa e progettuale per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi, informatici e di telecomunicazione;
- G) ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo per l'innovazione nel settore ICT;
- H) costruzione, realizzazione e sviluppo di apparati, prodotti telematici e di telecomunicazione;
- I) progettazione, realizzazione e gestione di una struttura centralizzata per l'acquisizione di beni, servizi e lavori."

L'organigramma

La Società, a valle della definizione della nuova visione strategica, a partire dal 2021 ha dato luogo ad una profonda revisione del suo assetto organizzativo, consolidato da ultimo il 1° ottobre 2025 con disposizione della Direzione Generale n. 9/2025; l'organigramma di Trentino Digitale S.p.A. che è articolato, alla data del presente documento, come di seguito descritto:

- La **PRESIDENZA** che costituisce la rappresentanza legale della Società, presiede il Consiglio di Amministrazione, esercita le procure speciali di rappresentanza assegnate dall'Assemblea dei soci e coordina le funzioni aziendali a riporto; alla Presidenza riferisce il Responsabile per la Protezione dei dati (RPD) nonché il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).
- Le Aree di Staff alla Presidenza:
 - **Prevenzione Corruzione Trasparenza** con il compito di presidiare in materia di trasparenza e anticorruzione.
 - **Sicurezza Ambiente di Lavoro** con il compito di garantire gli adempimenti derivanti dalle norme di legge in materia di tutela della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

- **Comunicazione** ^(*) con il compito di gestire la comunicazione e fornire un supporto specialistico nella redazione di documenti informativi che abbiano rilievo per tutta l'azienda.
 - **Legale, Complicance e Affari Societari** ^(*) con compiti di consulenza e assistenza legale agli organi societari e a tutte le Aree della società.
 - **Internal Audit** con il compito di verificare, attraverso le iniziative di internal auditing, il corretto utilizzo delle procedure interne e il rispetto delle normative e direttive da parte delle strutture aziendali.
 - La **DIREZIONE GENERALE** ha la responsabilità del coordinamento e di direzione delle unità operative di business e delle unità trasversali e di tutte le altre unità di staff nonché esercita le procure speciali di rappresentanza assegnate dal Consiglio di Amministrazione.
 - Le Direzioni/Divisioni di staff a riporto della Direzione Generale:
 - La **DIREZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO** ^(*) con i compiti di garantire i servizi amministrativi, finanziari ed assicurativi della Azienda, di assicurare i pagamenti di forniture, servizi e delle retribuzioni e la elaborazione dei piani di fabbisogno finanziario oltre all'esercizio della funzione di controllo di gestione con il compito di formulare il budget annuale nonché il continuo monitoraggio dell'andamento aziendale ed il raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali.
 - La **DIVISIONE ACQUISTI** con il compito di assicurare la formulazione delle strategie di acquisto, la programmazione, la pianificazione degli acquisti di beni e servizi e la contrattualizzazione derivante, garantendo lo svolgimento dei servizi di procurement nel rispetto delle norme di legge.
 - La **DIVISIONE HUMAN RESOURCES** con il compito di garantire il miglior impiego, la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, con gli obiettivi di crescita professionale ed organizzativa.
 - Le Direzioni operative di linea a riporto della Direzione Generale:
 - La **DIREZIONE OPERATIVA INFRASTRUTTURE DIGITALI** a cui è affidato il presidio della progettazione, realizzazione, evoluzione, gestione e manutenzione delle reti, dei data center e dei relativi servizi, anche in ottica di cloud oltre allo scouting tecnologico di nuove soluzioni e nuovi servizi per la valorizzazione delle infrastrutture digitali della Società.
- Alla Direzione fanno riferimento le seguenti Divisioni:
- La **Divisione Reti Telecomunicazioni** con il compito di presidiare le soluzioni di rete, di coordinare le valutazioni di fattibilità, l'elaborazione dei dati relativi alla copertura delle reti ed il coordinamento delle azioni previste dalle normative per la gestione delle reti.

- La **Divisione Data Center & Cloud** con il compito di presidiare le soluzioni di data center e cloud rivolte ai Soci e al Sistema Trentino, di coordinare le valutazioni di fattibilità e dei processi di progettazione e realizzazione delle azioni sul dominio, l'elaborazione dei dati sull'utilizzo del dominio e lo scouting tecnologico per le nuove soluzioni per il dominio.
- La **DIREZIONE OPERATIVA SERVIZI PIATTAFORME** a cui è affidato il presidio delle attività di demand (demand management), di gestione dei progetti (project management) e dei servizi (service management) di competenza della Direzione nei confronti della PAT, degli Enti Soci e del Sistema Trentino oltre allo scouting tecnologico di nuove soluzioni per la soddisfazione del demand e di valorizzazione delle infrastrutture digitali della Società.

Alla Direzione fanno riferimento le seguenti Divisioni:

- La **Divisione Demand & Project Management** con il compito di presidio ed erogazione dei servizi, di tutte le soluzioni software e piattaforme, rivolti ai Soci e al Sistema Trentino, con attenzione all'applicazione ed evoluzione delle normative di settore oltre al coordinamento e responsabilità delle attività di demand, gestione dei progetti, e dei servizi di competenza della Divisione.
- La **Divisione Servizi Piattaforme** con il compito di presidio ed erogazione di tutte le soluzioni software e dei servizi di piattaforme e applicativi rivolti ai Soci e al Sistema Trentino oltre al coordinamento delle valutazioni di fattibilità richieste dal demand, anche dalle altre Direzioni e Divisioni, nonché dei processi di progettazione, realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di software e piattaforme, l'elaborazione dei dati relativi ai servizi applicativi e al loro utilizzo, lo scouting tecnologico di nuove soluzioni utilizzabili dal dominio in ambito servizi e piattaforme.
- La **DIREZIONE OPERATIVA SERVIZI APPLICATIVI** a cui è affidato il presidio delle attività di demand (demand management), di gestione dei progetti (project management) e dei servizi (service management) di competenza della Direzione nei confronti della PAT, degli Enti Soci e del Sistema Trentino oltre allo scouting tecnologico di nuove soluzioni per la soddisfazione del demand e di valorizzazione delle infrastrutture digitali della Società.

Alla Direzione fa riferimento la seguente Divisione:

- La **Divisione Demand & Project Management** con il compito di presidio ed erogazione dei servizi, di tutte le soluzioni software e Piattaforme, rivolti ai Soci e al sistema Trentino, con attenzione all'applicazione ed evoluzione delle normative di settore oltre al

coordinamento e responsabilità delle attività di demand, gestione dei progetti, e dei servizi di competenza della Divisione.

- Le Aree di Staff alla Direzione Generale:
 - **Accounting** con il compito di analisi dei fabbisogni dei Soci ed identificare dei listini di servizi, con analisi della sostenibilità e confronto con offerte di mercato, oltre al presidio del processo di proposta e approvazione dei listini nei confronti del Comitato di Controllo Analogico; di interfaccia commerciale e amministrativa con i Soci, con gli attori del Sistema Trentino e con gli Operatori per le azioni della Società: dalla identificazione delle caratteristiche dei servizi di interesse, alla contrattualizzazione, alla supervisione dell'avvio e dell'avanzamento tecnico, ai feedback di monitoraggio, alla rendicontazioni, alle esigenze di aspetti societari; di promozione presso i Soci delle nuove iniziative e nuove possibilità offerte dalla Società mediante materiali descrittivi e listini.
 - **Security** ^(*), articolata nelle strutture **Cyber Security** e **Security Operation Center**, che ha la missione di definire le politiche di sicurezza (riservatezza, integrità, disponibilità) per proteggere gli asset informatici da possibili attacchi (interni o esterni) che potrebbero provocare danni diretti o indiretti. Ricadono tra le sue responsabilità anche quelle di identificare i rischi di sicurezza a cui sono soggette le informazioni e i sistemi individuando le misure idonee a mitigarli, assicurare lo sviluppo del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni Aziendale.
 - **Sistema Informativo Aziendale** che ha l'onere di garantire lo sviluppo del Sistema Informativo Aziendale in linea con le esigenze complessive dell'Azienda.
 - **Innovazione e Divulgazione Tecnologica** con il compito identificare e pianificare l'innovazione dei servizi applicativi erogati con attività di ricerca e sviluppo.
 - **Azioni Enti Locali** che ha il compito di presidiare le attività di servizio verso gli Enti locali definendo progetti di sistema in raccordo con il complesso dei progetti/servizi in essere.
 - **Progetti e Interventi Speciali** con il compito di garantire lo sviluppo di progetti speciali e strategici individuati dalla Direzione Generale.
 - **Facility management** con il compito di ottimizzare e migliorare il coordinamento degli aspetti di gestione e manutenzione dei servizi e l'integrazione degli elementi di sicurezza e monitoraggio del funzionamento dei sistemi e dei servizi della Società.
 - **Processi & Privacy** con il compito da un lato di gestire i sistemi di Qualità necessari per la gestione e il miglioramento continuo dell'erogazione dei servizi ICT e delle attività di governance nonché di supportare il ruolo di Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD) nell'attuazione della propria missione, il Titolare e le aree aziendali al fine di garantire un corretto adempimento al GDPR.

- La **Segreteria Generale** con il compito di assicurare le funzioni di segreteria generale per il **Consiglio di Amministrazione**, la **Presidenza** e la **Direzione Generale**.

(*) dipendenza gerarchica da Presidenza e da Direzione Generale

L'attuale Consiglio di Amministrazione – nominato il 25 giugno 2025 - ha assegnato deleghe e attribuzioni di amministrazione e di rappresentanza al Presidente, al Direttore Generale e ad un Dirigente in qualità di Delegato del Datore di Lavoro per la sicurezza.

Sistemi di gestione integrati e conformità ISO

Sistema di gestione per la Qualità (UNI EN ISO 9001:2015) La Società è certificata in conformità ai requisiti UNI EN ISO 9001:2015. La norma definisce i requisiti per un sistema di gestione per la Qualità quando un'organizzazione mira ad accrescere la soddisfazione del cliente e dimostrare la capacità di fornire prodotti o servizi che soddisfino i requisiti cogenti e del cliente.

Lo scopo di questa certificazione è la "Progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi digitali applicativi, tecnologici, di datacenter e cloud, di telecomunicazione e di cyber sicurezza". Il certificato (n. IT20/0016.00) è stato emesso il 07 gennaio 2020 ed è in corso di validità. A dicembre 2024 è stata positivamente superata la visita ispettiva per il mantenimento della certificazione.

Sistema di gestione per la Sicurezza delle Informazioni (ISO/IEC 27001:2022) e Business Continuity (ISO 22301:2019) La Società è certificata ISO/IEC 27001:2022 per la Gestione della sicurezza delle informazioni,. La certificazione specifica i requisiti di un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni.

Lo scopo copre la "Progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi applicativi, tecnologici, di datacenter e cloud (in modalità IaaS), di telecomunicazione e cybersicurezza, in conformità alle linee guida ISO/IEC 27017:2015 e ISO/IEC 27018:2019". Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni è certificato anche con le sue estensioni ISO 27017 e ISO 27018.

Inoltre, la società è certificata **ISO 22301:2019** per la Gestione della business continuity (continuità operativa). Lo scopo per la ISO 22301 è definito come "Progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi digitali applicativi, tecnologici, di datacenter e cloud (anche in modalità IaaS), di telecomunicazione e cybersicurezza". A dicembre 2024 è stata positivamente superata la visita ispettiva per il mantenimento della certificazione ISO 27001:2022, incluse le estensioni e la ISO 22301:2019.

Sistema di gestione delle Informazioni sulla Privacy (ISO/IEC 27701:2019) La società ha conseguito la certificazione per il Sistema di Gestione per la Privacy, risultando certificata in conformità ai requisiti ISO/IEC 27701:2019 per la Gestione delle informazioni sulla privacy. La norma specifica i requisiti di un sistema di gestione dei dati personali in qualità di Titolare e Responsabile del trattamento.

Questa certificazione copre la progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi digitali applicativi, tecnologici, di datacenter e cloud (in modalità IaaS) di telecomunicazione e cybersicurezza. Il certificato è stato emesso nel 2024.

Sistema di gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (UNI EN ISO 45001:2023) Il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro è realizzato in conformità ai requisiti della norma **UNI ISO 45001:2023**,. Lo scopo è garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, ottemperando alle disposizioni di legge (D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.).

La certificazione, conforme allo standard UNI EN ISO 45001:2023, riguarda le attività di progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi digitali applicativi, tecnologici, di datacenter e cloud (in modalità IaaS), di telecomunicazione territoriale e cybersicurezza, e la gestione operativa non presidiata Data Center e nodo di rete territoriale. Il certificato risulta emesso il 20-07-2025, in corso di validità.

Sistema di gestione per l'Energia (UNI CEI EN ISO 50001:2018) La Società è certificata UNI EN ISO 50001:2018. Questo sistema è stato realizzato nel 2023 con lo scopo di consolidare una strategia di gestione per aumentare e migliorare l'efficienza energetica e ridurre i costi legati ai consumi.

L'ambito di applicazione riguarda la "Gestione di data center. Produzione di energia elettrica e termica tramite cogenerazione. Produzione di energia termica tramite impianto solare termico",. La norma definisce i requisiti per creare, attuare, mantenere e migliorare un sistema di gestione dell'energia (SGE).

Sistema di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001:2015) La Società è certificata in conformità ai requisiti UNI EN ISO 14001:2015. La norma specifica i requisiti per un sistema di gestione ambientale che un'organizzazione può utilizzare per sviluppare le proprie prestazioni ambientali.

L'ambito coperto è la "Progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione di servizi di datacenter e cloud; coordinamento di servizi di desktop management".

Conformità Data Center (ANSI/TIA 942-B-2017) Uno dei Data Center di Trentino Digitale è conforme alle norme ANSI/TIA 942-B-2017 – Rating 3 "As Built". Questa conformità riguarda la posizione del sito, l'architettura, la sicurezza fisica, la struttura del sito, i sistemi antincendio, l'infrastruttura elettronica e meccanica, e l'infrastruttura delle telecomunicazioni. Il relativo certificato è stato emesso il 30 maggio 2023 ed è in corso di validità.

La Società ha, infine, aderito al percorso di certificazione relativo allo standard *Family Audit*, promosso dalla Provincia autonoma di Trento, per favorire il bilanciamento della vita lavorativa con la vita personale e familiare dei dipendenti, concludendo il terzo ciclo di consolidamento come da delibera dirigenziale n. 2971 del 27 marzo 2025; il certificato "Family Audit Executive" rilasciato 03 novembre 2015, previa conferma annuale, ha validità fino al 03 novembre 2028.

Nella documentazione del sistema di gestione aziendale sono specificati i ruoli e le responsabilità aziendali. Le attività di progettazione e di erogazione di servizi sono svolte in linea con le best practices definite nel PMBOK ed al framework ITIL.

In virtù della natura pubblica della Società, particolare rilievo assume il processo di approvvigionamento, sia per la valenza strategica, che per i requisiti fissati dalla normativa di riferimento ai quali le procedure si devono conformare. Trentino Digitale S.p.A. è stazione appaltante iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti con codice AUSA 0000176398; il profilo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti o RASA) è in capo al Direttore Generale ing. Kussai Shahin.

Inoltre, ai sensi dell'art. 10, comma 4, D.lgs. 231 del 2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" e s.m.i., è stato nominato il "Gestore delle segnalazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo" nella persona dell'ing. Mauro Piffer.

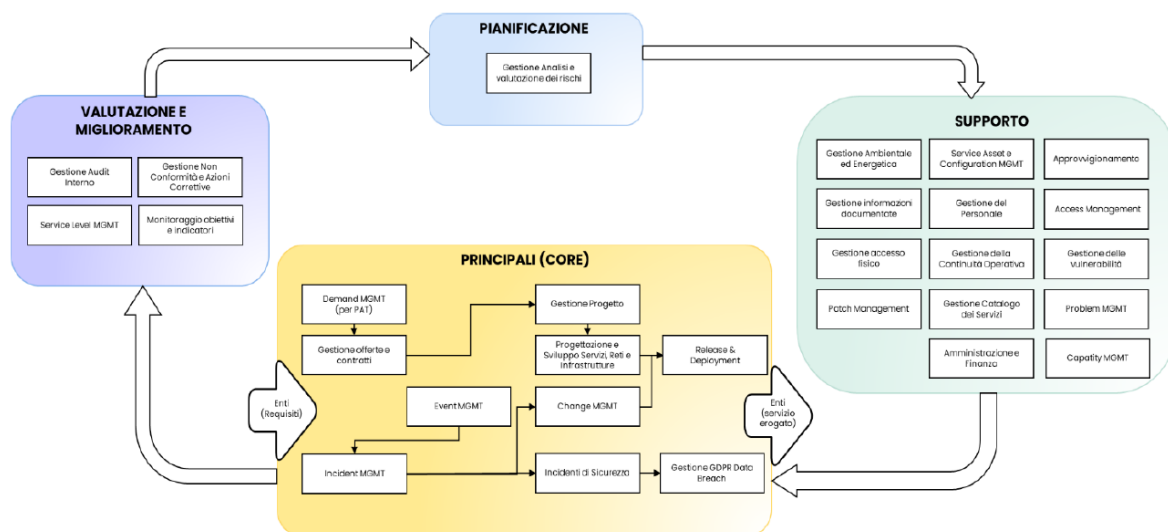
Infine, il sistema informativo aziendale è costituito da infrastrutture abilitanti, applicativi gestionali di base ed applicativi specifici a supporto dei processi aziendali ed extra-aziendali (interazione con fornitori, clienti, utenti, organi di governo della Società).

4.4 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi aziendali costituisce un elemento strutturale del Sistema di Gestione per la Qualità. Infatti detto sistema, realizzato nella ex Informatica Trentina S.p.A. (dal 1° dicembre 2018, Trentino Digitale S.p.A.) per la prima volta verso la fine degli anni '90, è stato adeguato progressivamente all'evoluzione della norma ISO 9001 che con la versione 2000 ha adottato l'approccio per processi.

A partire dal 2023 si è dato corso alla revisione dei pregressi sistemi di gestione per pervenire al Sistema di Gestione integrato di Trentino Digitale S.p.A., basato sugli standard ISO 9001, ISO 22301, ISO 27001, ISO 27000-17, ISO 27000-18, ISO 14001, ISO 45001 e ISO 50001.

Attualmente, nel documento a circolazione interna "Analisi di contesto del Sistema di Gestione Integrato" sono identificati e descritti, anche con rinvio ad altri documenti, tutti i processi aziendali che rientrano nell'ambito delle certificazioni sopraevidenziate. La descrizione dei processi comprende l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono, gli input e gli output del processo, la sequenza delle attività, i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.



Ulteriori attività, talvolta parti integranti dei processi come sopra individuati e con caratteristiche di trasversalità rispetto agli stessi, sono descritte nell'ambito del Sistema di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi della norma ISO 45001:2023, per il momento non ancora integrato. A questi si aggiungono alcuni altri processi di supporto o accessori in funzione delle specificità di ciascuna struttura.

L'elenco dei processi aziendali individuati, con l'indicazione dei documenti che individuano gli input e gli output, la sequenza delle attività, le relative responsabilità e gli altri eventuali elementi che li caratterizzano, è riportato nell'Allegato A al presente documento.

5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

5.1 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AZIENDALI A POTENZIALE RISCHIO CORRUTTIVO

Le aree aziendali potenzialmente a rischio corruttivo sono state classificate in:

- aree a rischio generali corrispondenti alle attività previste all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e nell'Aggiornamento 2015 al PNA (par. 6.3 della determinazione ANAC n. 12/2015) come di seguito elencate:
 - A) acquisizione e progressione del personale (lett. d);
 - B) contratti pubblici (lett. b);
 - C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. a);
 - D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. c);
 - E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - G) incarichi e nomine;
 - H) affari legali e contenzioso;
- aree a rischio specifiche come di seguito elencate:
 - I) gestione domanda e offerta ai clienti;
 - L) erogazione servizi;
 - M) progettazione servizi;
 - N) altre attività.

La tabella seguente elenca tutti i processi aziendali relativi alle aree di rischio generali e specifiche, ove applicabili tenuto conto della missione e dell'operatività della Società.

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo
Generale	A) Acq. e progressione del personale	P15 Gestione del personale: - Gestione delle competenze - Gestione delle performance - Reclutamento e selezione P22 Gestione processi di apprendimento
	B) Contratti pubblici	Approvvigionamento
	C) Provvedimenti ampliativi sfera	n.a.

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo
	giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
	D) Provvedimenti ampliativi sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	n.a.
	E) Gestione entrate, spese, patrimonio	- Amministrazione e finanza (ivi incluso il Controllo di gestione) - Amministrazione del personale - Gestione delle infrastrutture
	F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Potenzialmente tutti i processi
	G) Incarichi e nomine	Approvvigionamento
	H) Affari legali e contenzioso	Affari legali e contenzioso
Specifica	I) Gestione domanda e offerta ai clienti	- P20 Gestione del progetto - P25 Demand management - P01 Gestione offerte e contratti (commitment)
	L) Erogazione servizi	- P50 Incident management - P50.3 Access management - Erogazione servizi - Gestione delle infrastrutture
	M) Progettazione servizi	- P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture - P30.1 Service level management - P35.1 Capacity management - P50 Incident management - P50.3 Access management - P70 Change management - P80 Release and deployment management - P91 Gestione asset centralizzati - P95 Gestione asset per le PDL
	N) Altre attività	Sistemi di gestione

5.2 IDENTIFICAZIONE ED ANALISI DEI RISCHI

L'identificazione e analisi dei rischi nell'ambito delle aree generali e specifiche è stata effettuata individuando innanzitutto quali attività potenzialmente esposte al rischio di

corruzione quelle sensibili di cui all'art. 25 "Concussione, peculato, ricettazione, corruzione e istigazione alla corruzione" del D.Lgs. 231/2001. A queste sono state aggiunte le altre attività sensibili di cui agli artt. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture", 24-bis limitatamente al reato di "Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria", 25-ter "Reati societari" e 25-decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" del D.Lgs. 231/2001.

Le attività sensibili già individuate nell'ambito del Modello 231 sono state integrate con ulteriori attività potenzialmente rischiose:

- per la commissione dei reati del Titolo II – Capo I del codice penale; la tabella in calce al presente paragrafo ne esplicita l'applicabilità al contesto di operatività della Società;
- che potrebbero rientrare nell'ambito della "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

Quanto prima espresso tiene comunque conto delle diverse finalità del Modello 231, finalizzato a prevenire la commissione di reati nell'interesse o a vantaggio della società, rispetto alla Legge 190/2012 volta a prevenire anche reati commessi a danno della società.

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Applicabile alla Società
Art. 314 – Peculato	Si
Art. 314 bis - Indebita destinazione di denaro o cose mobili	Si
Art. 315 - Malversazione a danno di privati (abrogato)	-
Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Si
Art. 316 bis — Malversazione di erogazioni pubbliche	Si
Art. 316 ter — Indebita percezione di erogazioni pubbliche	Si
Art. 317 – Concussione	Si
Art. 317 bis - Pene accessorie	Si
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione	Si
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Si
Art. 319 bis - Circostanze aggravanti	Si
Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari	Si
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità	Si
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Si
Art. 321 - Pene per il corruttore	Si
Art. 322 - Istigazione alla corruzione	Si
Art. 322 bis - Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	Si
Art. 322 ter – Confisca	-
Art. 322 ter 1 — Custodia giudiziale dei beni sequestrati	-
Art. 322 quater - Riparazione pecuniaria	-

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Applicabile alla Società
Art. 323 - Abuso d'ufficio (abrogato)	-
Art. 323 bis - Circostanze attenuanti	-
Art. 323 ter - Causa di non punibilità	-
Art. 324 - Interesse privato in atti di ufficio (abrogato)	-
Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	No
Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	Si
Art. 327 - Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità (abrogato)	-
Art. 328 - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	No
Art. 329 - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica	No
Art. 330 - Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori (abrogato)	-
Art. 331 - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	Si
Art. 332 - Omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio (abrogato)	-
Art. 333 - Abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro (abrogato)	-
Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Si
Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Si
Art. 335 bis - Disposizioni patrimoniali	-

5.3 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il presente aggiornamento del PTPC è stato condotto adottando, come già per il precedente aggiornamento del Piano 2025-2027, l'approccio valutativo integralmente di tipo qualitativo come descritto e prescritto nell'Allegato 1 al PNA 2019.

La valutazione del rischio consiste nella stima della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, definito "inerente". Per completare la valutazione, è stimata l'efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e valutato il conseguente livello di rischio "residuo". I risultati ottenuti sono stati verificati anche rispetto ad un approccio basato sulla sensibilità ed esperienza dei dirigenti coinvolti nei processi, riscontrando sostanziale coincidenza nella formulazione del giudizio sintetico.

In termini più specifici, la metodologia utilizzata prevede per ciascun evento rischioso l'incrocio di due indicatori compositi (ognuno composto da più variabili): probabilità e impatto. Per ciascuno dei due indicatori compositi è stato individuato un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Ciascuna variabile è stata misurata mediante l'uso di una scala articolata in Alto, Medio e Basso.

L'aggregazione delle singole variabili che compongono la probabilità e l'impatto del singolo evento rischioso è stata effettuata mediante la moda, cioè il valore che si presenta con

maggior frequenza. Nel caso in cui due valori si sono presentati con la stessa frequenza si è preferito il più alto fra i due.

A ciascun evento rischioso è stato attribuito un livello di rischio, articolato su tre livelli: rischio alto, rischio medio, rischio basso sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto.

Di seguito sono riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la valutazione del rischio corruzione.

Valutazione della probabilità

Indicatori di probabilità	ALTA	MEDIA	BASSA
Discrezionalità Grado di discrezionalità del decisore interno: il processo/attività è discrezionale?	E' altamente discrezionale sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare essendo vincolato al più solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, sistemi di gestione interni)	E' parzialmente discrezionale sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare essendo vincolato dalla legge ed eventualmente da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, sistemi di gestione interni)	E' sostanzialmente vincolato sia nella definizione di obiettivi operativi che nelle soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza esterna il processo/attività produce effetti diretti all'esterno della Società?	Sì, il risultato è rivolto ai fornitori	Sì, il risultato è rivolto alla PA	No, il risultato è destinato all'interno
Valore economico qual è l'impatto economico del processo/attività?	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi economici (es.: affidamento di appalto)	Comporta l'attribuzione di vantaggi economici, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore)	Non comporta l'attribuzione di vantaggi economici
Coerenza operativa Le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo/attività sono coerenti con gli strumenti normativi e di regolamentazione, anche interna, che disciplinano lo stesso?	Gli audit interni e/o esterni hanno rilevato la presenza di non conformità gravi o maggiori negli ultimi tre anni	Gli audit interni e/o esterni hanno rilevato la presenza di non conformità (non gravi o minori) e/o osservazioni/opportunità di miglioramento negli ultimi tre anni	Gli audit interni ed esterni non hanno rilevato la presenza di non conformità e/o osservazioni/opportunità di miglioramento negli ultimi tre anni

Indicatori di probabilità	ALTA	MEDIA	BASSA
Segnalazioni pervenute al RPCT tramite gli strumenti di whistleblowing adottati o con altre modalità e reclami pervenuti alla Società con riferimento all'evento rischioso.	Segnalazioni e/o reclami aventi ad oggetto episodi di abuso, illecito, condotta non etica, corruzione vera e propria pervenuti negli ultimi tre anni	Segnalazioni e/o reclami aventi ad oggetto mancato rispetto delle procedure, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio pervenuti negli ultimi tre anni	Assenza di segnalazioni e reclami negli ultimi tre anni
Presenza di "eventi sentinella" Procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti della Società o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo/attività	Presenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/attività stessa, conclusi con una sanzione indipendentemente dalla conclusione degli stessi, nell'ultimo anno	Presenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/attività stessa, indipendentemente dalla conclusione degli stessi, negli ultimi tre anni	Assenza di procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e di procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti impiegati sul processo/attività stessa, negli ultimi tre anni

Valutazione dell'impatto

Indicatori di impatto	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio Effetto che il verificarsi dell'evento rischioso può comportare nel normale svolgimento delle attività della Società	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti della Società	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della Società o risorse esterne	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Impatto reputazionale Articoli pubblicati su giornali o riviste locali o nazionali che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione inerenti l'evento rischioso	Presenza di articoli su giornali o riviste locali/nazionali (o servizi radio televisivi trasmessi) che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione o corruzione pubblicati negli ultimi cinque anni	Presenza di articoli su giornali o riviste locali/nazionali che hanno riguardato episodi di scarsa qualità dei servizi pubblicati negli ultimi tre anni	Nessun articolo negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
Impatto org., econ. e sull'immagine A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso)?	A livello apicale (CdA, Direttore generale)	A livello intermedio (direttore/dirigente, responsabile UO)	A livello basso (addetto)
Impatto economico Costi sostenuti in conseguenza del trattamento del contenzioso o a fronte di irregolarità riscontrate da autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa) inerenti l'evento rischioso	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare contenziosi o sanzioni addebitate alla Società molto rilevanti dal punto di vista economico (superiori al 20% del reddito operativo)	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare contenziosi o sanzioni addebitate alla Società sostenibili dal punto di vista economico (inferiore al 20% del reddito operativo)	Il verificarsi dell'evento rischioso potrebbe generare al più sanzioni (es. penali) addebitate alla Società di entità trascurabile dal punto di vista economico (inferiore al 5% del reddito operativo)

Valutazione del rischio inerente

Il valore del rischio inerente relativo a ciascun evento rischioso si ottiene combinando i valori della Probabilità complessiva e dell'Impatto complessivo secondo lo schema seguente.

Rischio inerente		Impatto complessivo		
		BASSO	MEDIO	ALTO
Probabilità complessiva	BASSA	BASSO	BASSO	MEDIO
	MEDIA	BASSO	MEDIO	ALTO
	ALTA	MEDIO	ALTO	ALTO

Valutazione dell'efficacia dei controlli

	BASSA	MEDIA	ALTA
Efficacia dei controlli	No, il rischio rimane indifferente o ridotto in minima parte	Sì, il rischio è ridotto significativamente per una percentuale approssimativa che va dal 50% al 80%	Costituiscono un efficace strumento di neutralizzazione o comunque sono molto efficaci

Valutazione del rischio residuo

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante lo schema seguente.

Rischio residuo		Efficacia dei controlli		
		BASSA	MEDIA	ALTA
Rischio inerente	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO
	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO
	ALTO	ALTO	MEDIO	BASSO

5.4 REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE E PONDERAZIONE

Per ciascun evento rischioso nella tabella seguente sono riportate le seguenti informazioni:

- Area di rischio: lettera che identifica l'area di rischio generale o specifica (cap. 5 "Valutazione del rischio");
- Processo e attività nella quale può verificarsi l'evento;
- Id rischio: codice identificativo dell'evento rischioso riportato nel registro dei rischi;
- Rischio/reato: breve descrizione del rischio, anche mediante richiamo dei possibili reati;
- Tipo comp.: con il valore A, sono individuati i soli comportamenti di tipo attivo idonei a generare un interesse o vantaggio per la Società; con il valore P, i soli comportamenti di tipo passivo in danno della Società rientranti nell'ambito di applicazione della L. 190/2012; con il valore AP, entrambi i tipi di comportamenti precedenti;
- Fattori abilitanti: uno o più elementi di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione o di cattiva gestione relativi all'evento rischioso
- Valorizzazione del rischio inerente, dell'efficacia dei controlli e del rischio residuo.

Le ulteriori informazioni e valutazioni puntuali del rischio e di riponderazione dello stesso sono riportate nel "Risk Register".

Per la descrizione puntuale del rischio, del processo organizzativo di riferimento e delle contromisure in atto si rinvia all'Allegato A.

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.2	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.1	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Organizzazione e gestione eventi formativi - Registrazione e rendicontazione	123.3	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	124.1	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	116.2	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Gestione delle competenze	Pianificazione della formazione	116.1	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
A	Gestione delle performance	Valutazione delle prestazioni e adozione provvedimenti di riconoscimento contrattuale / retributivo	91.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	eccesso di discrezionalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Reclutamento e selezione	Reclutamento, selezione e chiusura processo	112.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; eccesso di discrezionalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
A	Reclutamento e selezione	Reclutamento, selezione e chiusura processo	90.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; eccesso di discrezionalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Acquisto di beni e servizi di modico valore	104.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Acquisto di servizi di formazione	103.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Esecuzione contratti/ordini	206.1	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	AP	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	ALTO	BASSA	ALTO
B	Approvvigionamento	Rendicontazione contratti/ordini	207.1	Alterazioni o omissioni nelle attività di controllo per perseguire interessi diversi da quelli della Società attraverso pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	AP	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	BASSA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Effettuazione istruttoria di acquisto	101.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse	BASSO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Effettuazione istruttoria di acquisto	102.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Qualificazione del fornitore	214.1	Utilizzo criteri impropri nella formazione degli elenchi di operatori economici da invitare	A	conflitti di interesse; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
B	Approvvigionamento	Qualificazione del fornitore	99.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	187.1	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	P	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	194.2	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Definizione procedura di scelta del contraente	95.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Individuazione fornitori per affidi diretti	82.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
B	Approvvigionamento	Individuazione fornitori per affidi diretti	81.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Redazione documentazione di gara (capitolato)	73.1	Alterazione dolosa della documentazione di gara	P	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	ALTO	MEDIA	MEDIO
B	Approvvigionamento	Programmazione e definizione dei fabbisogni	219.1	Definizione di un fabbisogno non corrispondente a criteri di efficienza ed economicità o inesistente; sovrastima o sottostima del fabbisogno rispetto alle esigenze aziendali	AP	esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione del personale	Calcolo e liquidazione retribuzioni e oneri contributivi e fiscali	110.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	BASSO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.2	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	ALTO	ALTA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.3	Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	ALTA	BASSO
E	Amministrazione e finanza	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.4	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	ALTO	ALTA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	114.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	120.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	119.1	False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	77.1	Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Amministrazione e finanza – Controllo di gestione	Predisposizione del bilancio d'esercizio – Definizione del budget – Predisposizione rendiconti economico gestionali – Controlli periodici	121.1	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
E	Gestione delle infrastrutture	Erogazione servizi del SIA	220.1	Erogazione di servizi inadeguati con potenziale danno per la Società	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	BASSO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
E	Gestione delle infrastrutture	Gestione e manutenzione sedi aziendali	240.1	Sottostima delle esigenze con potenziale danno per l'azienda e/o i dipendenti	P	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste, inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	ALTO	MEDIA	MEDIO
E	Gestione delle infrastrutture	Utilizzo beni mobili e servizi aziendali o dei clienti	201.1	Altri reati contro la PA - Peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314, 316 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
F	Tutti i processi	Trasmissione di documenti o dichiarazioni alla PA	189.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
F	Tutti i processi	Coinvolgimento in ispezioni e controlli da parte della PA	191.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	BASSO	MEDIA	BASSO
G	Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	86.1	Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	MEDIO	MEDIA	BASSO
G	Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	85.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	ALTO	MEDIA	MEDIO
H	Affari legali e contenzioso	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	87.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
H	Affari legali e contenzioso	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	105.2	Corruzione in atti giudiziari (artt. 319 ter, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
H	Affari legali e contenzioso	Rapporto con persone coinvolte quali persone offese, testi o persone informate dei fatti in un procedimento penale	199.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Gestione esecuzione fornitura - proroga	183.1	Mancato rispetto delle tempistiche definite nei Piani e negli atti contrattuali	P	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
I	P01 Gestione commitment	Gestione esecuzione fornitura - rendicontazione	115.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.3	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	BASSO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.2	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	BASSO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Partecipazione a progetti finanziati dall'UE e/o dallo Stato	78.1	Peculato, Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 314, 316, 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; inadeguata diffusione della cultura della legalità	BASSO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Predisposizione e riesame offerta/contratto – servizi “a listino”	194.1	- Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	assenza di comunicazione tra uffici della stessa Società o tra Enti; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
I	P01 Gestione commitment	Predisposizione e riesame offerta/contratto – servizi “a progetto”	96.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	assenza di comunicazione tra uffici della stessa Società o tra Enti; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	ALTO	MEDIA	MEDIO
I	P25 Demand management	Qualificazione delle iniziative - Raccolta dei fabbisogni - Supporto all'elaborazione Piani PAT	97.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	ALTO	MEDIA	MEDIO
L	Erogazione servizi	Erogazione servizi applicativi e tecnologici	252.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste, mancanza di personale, scarsa chiarezza di ruoli/responsabilità	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Erogazione servizi	Trasversale a tutte le attività	204.1	Altri reati contro la PA - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
L	Erogazione servizi	Utilizzo del servizio (gestione dei log)	203.1	Altri reati contro la PA - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)	P	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Erogazione servizi	Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	234.1	Perdita di controllo e/o inefficiente svolgimento delle attività rispetto agli obiettivi di servizio	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	ALTO	MEDIA	MEDIO
L	Erogazione servizi	Gestione infrastrutture TLC sottoposte a sequestro	205.1	Altri reati contro la PA - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. Violazioni colposa di doveri inerenti la custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334, 335 c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	Gestione delle infrastrutture	Acquisizione autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.2	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	BASSO	BASSA	BASSO
L	P40 Event management	Definizione metodiche e strumenti e configurazione monitoraggio - Rilevazione, classificazione e correlazione eventi - Monitoraggio eventi e segnalazione incidenti	221.1	Carente configurazione dei sistemi di monitoraggio e disfunzioni nel monitoraggio degli eventi e nella segnalazione di possibili incidenti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, inadeguata progettazione del servizio/processo, scarsa responsabilizzazione interna	BASSO	MEDIA	BASSO
L	P50 Incident management	Registrazione, presa in carico, investigazione e risoluzione incident - Registrazione, presa in carico, investigazione e risoluzione major/security incident	222.1	Carenze nel ripristino tempestivo dei servizi IT a fronte di anomalie	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	BASSO	MEDIA	BASSO
L	P50 Incident management	Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Contracta e altri servizi	79.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	ALTO	MEDIA	MEDIO
L	P50 Incident management	Presa in carico, evasione e chiusura richiesta - Aggiornamento CMDB	223.1	Errori, dimenticanze o ritardo nella esecuzione delle richieste di servizio IT elencate	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	BASSO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
L	P50.3 Access management	Verifica, esecuzione e chiusura richiesta	224.1	Carente gestione delle richieste di accesso ai servizi IT da parte degli utenti esterni alla Società	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza / inadeguatezza degli strumenti a supporto	MEDIO	MEDIA	BASSO
L	P60.1 Problem management	Identificazione, classificazione, revisione e assegnazione problem - Analisi, diagnosi e registrazioni conseguenti - Emissione RFC, completamento e chiusura problem	225.1	Insufficiente capacità di prevenire l'insorgenza degli incident e nel minimizzare il loro impatto sui servizi IT erogati, per quelli che non possono essere prevenuti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	BASSO	MEDIA	BASSO
M	Gestione delle infrastrutture	Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	AP	inadeguata diffusione della cultura della legalità	MEDIO	BASSA	MEDIO
M	P20 Gestione del progetto	Pianificazione - Esecuzione - Monitoraggio e controllo - Chiusura	182.1	Carenze informative sugli avanzamenti dei progetti di sviluppo sw	P	scarsa responsabilizzazione interna	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Definizione requisiti e proposta componente - Progettazione e realizzazione componente - Collaborazione al monitoraggio e controllo	180.1	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	P	monopolio delle competenze	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Definizione caratteristiche e requisiti del servizio - Definizione del servizio - Predisposizione del servizio - Validazione, rilascio in esercizio e conclusione del progetto	226.1	Inadeguata progettazione di un nuovo servizio o revisione di un servizio già oggetto di erogazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P30.1 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	227.1	Carente assicurazione che tutti i processi di gestione dei servizi IT, accordi sui livelli operativi (OLA), e contratti di subfornitura (UC), siano adeguati agli obiettivi dei livelli di servizio (SLA) concordati e che questi siano raggiunti	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale, inadeguata progettazione del servizio/processo	BASSO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	P30.1 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	109.1	Frode informatica (art. 640 - ter)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P30.1 Service level management	Definizione del modello di riferimento - Definizione, implementazione e verifica sostenibilità di SLA, UC e OLA - Monitoraggio e reporting indicatori e contromisure	113.1	Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste, mancanza / inadeguatezza degli strumenti a supporto	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P35.1 Capacity management	Definizione metodiche e strumenti - Definizione domanda - Determinazione requisiti dimensionali - Analisi necessità di adeguamento ed eventuale aumento della capacità	228.1	Insufficiente capacità dell'infrastruttura tecnologica per garantire l'erogazione dei servizi IT rispettando i livelli qualitativi definiti dagli SLA e i requisiti di sicurezza.	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale, mancanza / inadeguatezza degli strumenti a supporto	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P70 Change management	Registrazione, revisione, valutazione, pianificazione e autorizzazione RFC - Esecuzione e chiusura RFC	230.1	Carente controllo dei cambiamenti relativi alle componenti di servizio in particolare l'aggiunta, modifica o rimozione di qualunque cosa potrebbe avere effetto sui servizi IT.	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P80 Release and deployment management	Release per nuovo servizio - Release per modifica servizio con rilascio sw pianificato - Release per modifica servizio con rilascio sw non pianificato	231.1	Insufficiente protezione dell'integrità dell'ambiente di esercizio a fronte del passaggio in esercizio di un nuovo servizio IT o delle modifiche ad un servizio in erogazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, inadeguata progettazione del servizio/processo	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Definizione metodiche e strumenti - Inserimento, variazione e dismissione servizio	229.1	Imprecisa e non aggiornata rappresentazione logica della configurazione dei servizi IT, per la gestione degli attributi del servizio più vicini al Cliente (descrizione, gruppi di supporto, Service Request, contratti, service target e service level agreement), lungo il loro ciclo di vita, dal momento della progettazione, al momento della dismissione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	BASSO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
M	P91 Gestione asset centralizzati	Definizione metodiche e strumenti - Verifica e controllo, inserimento, variazione e dismissione CI	232.1	Imprecisa e non aggiornata rappresentazione logica della configurazione dei servizi IT, per la parte relativa alle relazioni che esistono fra i componenti del servizio, lungo il loro ciclo di vita, dal momento della progettazione, al momento della dismissione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale, scarsa responsabilizzazione interna	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Sviluppo di servizi applicativi e tecnologici	251.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Esecuzione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	250.1	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.3	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.1	Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	BASSO	MEDIA	BASSO
M	P24 Progettazione e sviluppo servizi, reti e infrastrutture	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali finanziate dall'UE e/o dallo Stato	122.2	Peculato, Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 314, 316, 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis c.p.)	AP	mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Gestione miglioramento	233.1	Mancata o parziale gestione delle situazioni rilevate non conformi e delle azioni di miglioramento attivate, nonché carente efficacia delle stesse rispetto alle attese	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	MEDIO	MEDIA	BASSO

							Valutazione e ponderazione rischio		
Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Rischio / reato	Tipo comp.	Fattori abilitanti	Rischio inerente	Efficacia controlli	Rischio residuo
N	Sistema di gestione	Gestione rischi	235.1	Sottovalutazione dei rischi esistenti nei processi e nelle attività aziendali con conseguente mancata adozione di interventi di mitigazione	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	MEDIO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	P21 Gestione informazioni documentate	236.1	Gestione non controllata dei documenti del sistema di gestione aziendale	P	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Protocollo e conservazione	167.1	Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p)	AP	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	P19 Gestione audit interno	238.1	Esecuzione attività di audit da parte di personale non qualificato e volontaria omissione di controlli	P	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	BASSO	MEDIA	BASSO
N	Sistema di gestione	Riesame di direzione	239.1	Carente idoneità, adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione, nonché disallineamento rispetto agli indirizzi strategici della società	P	manca di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	MEDIO	MEDIA	BASSO

Di seguito sono riepilogati i processi e le attività che presentano rischi residui di livello ALTO e MEDIO.

Rischi di livello ALTO			
Processo	Attività	N.	Id.
Approvvigionamento	Esecuzione contratti/ordini	1	206.1

Rischi di livello MEDIO			
Processo	Attività	N.	Id.
Demand management	Qualificazione delle iniziative - Raccolta dei fabbisogni - Supporto all'elaborazione Piani PAT	1	97.1
Gestione commitment	Predisposizione e riesame offerta/contratto – servizi “a progetto”	1	96.1
Approvvigionamento	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	1	85.1
	Redazione documentazione di gara (capitolato)	1	73.1
	Definizione procedura di scelta del contraente	2	187.1 e 95.1
	Individuazione fornitori per affidi diretti	1	81.1
	Rendicontazione contratti/ordini	1	207.1
Erogazione servizi	Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	1	234.1
Gestione delle infrastrutture	Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	1	192.1
	Gestione e manutenzione sedi aziendali	1	240.1
Incident management	Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Contracta e altri servizi	1	79.1
Totale complessivo		11	

Per le modalità di trattamento del rischio residuo di livello ALTO e MEDIO si rinvia al par. 6.2 “Misure specifiche”.

6 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche precedentemente descritte.

In particolare:

- le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera organizzazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo;
- le **misure specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

Preliminarmente si qualificano le misure già adottate ed attuate dalla Società nell'ambito del Modello Organizzativo e Gestionale ai sensi del D.Lgs. 231/2001, di cui si riportano nella tabella seguente i riferimenti ai documenti del Modello 231.

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"
Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.3 "La formazione e l'attuazione del processo decisionale (ex art. 6 comma 2 lettera b)"
Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u> , per le risorse umane. <u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.4 "Le modalità di gestione delle risorse finanziarie (ex art. 6 comma 2 lettera c)", per le risorse finanziarie.
Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u> <u>231-CE "Procedura Gestione situazioni di conflitto di interessi"</u>

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Regolazione di procedure per l'aggiornamento	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"
Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 6.5 "Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (ex art. 6 comma 2 lettera d)"
Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante	Il "programma per la trasparenza e l'integrità" descritto nel par. 7 del presente documento definisce il modello organizzativo adottato per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza
Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 7 "Il sistema disciplinare (ex art. 6 comma 2 lettera e)"

6.1 MISURE GENERALI

Oltre alle misure già previste nell'ambito del Modello 231 adottato ed attuato dalla Società e alla trasparenza, di seguito sono descritte le altre misure di prevenzione della corruzione adottate con il presente Piano.

6.1.1 CODICE DI COMPORTAMENTO

La Società ha integrato il Codice Etico e di comportamento interno (documento 231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"), già adottato nell'ambito del Modello 231, con l'appendice "Codice di comportamento degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori per le società controllate dalla Provincia autonoma di Trento" che specifica gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa.

6.1.2 MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

La Società ha integrato il Codice Etico e di comportamento interno (documento 231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"), già adottato nell'ambito del Modello 231, con l'appendice "Codice di comportamento degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori per le società controllate dalla Provincia autonoma di Trento" che specifica gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa. Inoltre, a fine 2022, la Società ha adottato nell'ambito del Modello 231 e diffuso

internamente la procedura per la gestione delle situazioni di conflitto di interessi (documento 231-CE "Gestione situazioni di conflitto di interessi").

6.1.3 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013)

Le situazioni potenzialmente applicabili per la Società sono di seguito descritte, ivi comprese le procedure definite per la verifica di eventuali violazioni delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013.

Inconferibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per i dirigenti:

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di inconferibilità.

La verifica sulle inconferibilità per gli amministratori è a carico delle p.a. controllanti che conferiscono l'incarico.

Per eventuali nuovi incarichi dirigenziali, la funzione responsabile delle risorse umane prima della sua formalizzazione richiederà all'interessato, oltre alla dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, di *"Dichiarare le sentenze di condanna passate in giudicato e i decreti penali di condanna e/o le sentenze di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, intervenute, specificando i seguenti elementi: ruolo rivestito al momento della commissione del fatto; norma violata; organo che ha applicato la pena; breve descrizione del fatto; data di commissione del fatto"* come già previsto in fase di reclutamento e selezione di nuovi dipendenti.

La funzione responsabile delle risorse umane verifica la documentazione acquisita; qualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all'interessato ed a verificarne l'autenticità anche tramite accesso al casellario giudiziale. L'esito delle verifiche effettuate viene messo a disposizione del soggetto delegato alla formalizzazione dell'incarico.

In caso di conferma dell'incarico, la documentazione dell'istruttoria eseguita viene messa a disposizione del RPCT, che può disporre ulteriori verifiche. Se sono riscontrate violazioni alle disposizioni in materia di inconferibilità, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

Incompatibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 9 co. 2 relativamente ad incompatibilità tra incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e lo svolgimento di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;
- art. 11 relativamente ad incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- art. 13 relativamente ad incompatibilità di incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Per i dirigenti:

- art. 12 relativamente ad incompatibilità di incarichi e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di incompatibilità.

Con frequenza annuale sono richiesti agli amministratori e ai dirigenti le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità. Agli stessi viene ricordato se il proprio curriculum e la dichiarazione di incarichi, cariche e attività professionali necessitano di aggiornamento e in caso affermativo di provvedere all'aggiornamento.

Il RPCT esamina la nuova documentazione pervenuta, tenendo conto anche di eventuali segnalazioni interne o esterne, per verificare l'assenza di cause di incompatibilità. Qualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all'interessato; se le anomalie sono confermate, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

6.1.4 FORMAZIONE DI COMMISSIONI E CONFERIMENTI DI INCARICHI (IN CASO DI CONDANNA)

La previsione del divieto, in caso di condanna per delitti contro le PA, di far parte di Commissioni di gara e giudicatrici è definita nell'ambito della procedura aziendale di gestione degli approvvigionamenti. La nomina dei componenti delle commissioni tecniche avviene infatti previa presentazione da parte dell'interessato di specifica "Dichiarazione di assenza delle cause di incompatibilità e di conflitti di interesse/obblighi di astensione" in conformità a quanto previsto dall'art. 21, comma 5, della L.P. 2/2016.

Analoga dichiarazione è stata predisposta per i componenti delle Commissioni di valutazione nominate come previsto dalla procedura aziendale di reclutamento e selezione di personale.

6.1.5 INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

Il Codice di Comportamento e il contratto collettivo di lavoro vigente, fissano alcuni limiti all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti presso soggetti esterni alla Società. Ciò al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse con la Società, interferenze con le attività della struttura e cumulo di impegni.

Di seguito la procedura da seguire per l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti.

1. Il dipendente formalizza per iscritto alla Società la richiesta di autorizzazione ad assumere incarichi esterni fornendo tutti gli elementi informativi necessari;
2. la richiesta viene presa in carico dal responsabile della funzione risorse umane che istruisce la pratica invitando, se necessario, il richiedente a fornire elementi integrativi utili alla valutazione della richiesta. L'istruttoria viene effettuata sulla base dei vincoli posti dal Codice di Comportamento, dal contratto collettivo di lavoro vigente e dalle necessità di servizio della Società;

Con riferimento al Codice di Comportamento, si richiamano in particolare gli artt. 4 c.5 e 6 "Regali e altre utilità", 5 "Partecipazione ad associazioni e altre organizzazioni", 6 "Trasparenza negli interessi finanziari", 7 "Obbligo di astensione" e 14 "Disposizioni particolari per i dirigenti".

3. il Direttore responsabile delle risorse umane concede o nega l'autorizzazione all'incarico, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria effettuata, con apposita comunicazione scritta al richiedente.

Nel caso di conferimento di incarichi esterni su iniziativa della Società sono eseguiti i passi 2. e 3.

Il Direttore responsabile delle risorse umane informa il RPCT in merito alle autorizzazioni concesse.

6.1.6 DIVIETI POST- EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

La legge 190/2012 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 inserendo il comma 16-ter, che dispone: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

L'obiettivo di questa misura obbligatoria è evitare che il dipendente possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose, successive alla conclusione del proprio rapporto di lavoro, con soggetti con cui è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua regolare attività professionale.

La nozione di soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 deve essere interpretata nei termini più ampi possibili, ricomprendendovi anche i soggetti giuridici formalmente privati ma partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, come Trentino Digitale.

D'altro canto, con riferimento alla definizione di "dipendente della Pubblica Amministrazione", l'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 estende i divieti di cui all'art. 53 c. 16ter del D.Lgs. 165/2001 anche ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 (incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice), ivi inclusi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisca un rapporto di lavoro subordinato o autonomo.

Riferendosi quindi alla realtà di Trentino Digitale S.p.A., i soggetti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento l'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, sono le figure che esercitano concretamente ed effettivamente i predetti poteri amministrando la Società e perfezionando negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente: i soggetti che ricoprono incarichi di Amministratore di ente privato a controllo pubblico e i Dirigenti che esercitano attivamente poteri autoritativi o negoziali per conto della Società.

In attuazione di quanto sopra, la Società:

- deve prevedere, all'interno della documentazione riguardante la selezione del personale per i ruoli di direttore generale e dirigenziali con poteri autoritativi o negoziali, il divieto di conferire incarichi ad ex dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di Trentino Digitale S.p.A. per conto dell'Amministrazione d'appartenenza; la condizione viene accertata mediante compilazione e sottoscrizione del modulo "Informazioni candidato", ovvero dichiarazione da parte dei concorrenti relativa al divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001;
- ha inserito nella *lex specialis* delle procedure di affidamento di valore superiore ai 20.000 Euro, la clausola contenente il divieto per il partecipante ad una procedura d'affidamento di conferire incarichi o stipulare contratti di lavoro autonomo o subordinato con "ex soggetti apicali" che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nei confronti di tale operatore economico; la condizione viene accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione (dichiarazione di partecipazione).

Con il PNA 2022, in relazione al divieto di pantouflage, ANAC, oltre ad indicazioni relative alle misure da inserire nei Codici di comportamento e nei PTPCT, ha anche suggerito un "modello operativo per la verifica sul divieto di pantouflage" precisando che "tale modello dovrà essere improntato ai criteri di gradualità e sostenibilità delle misure", cui la Società si orienterà in coerenza.

6.1.7 FORMAZIONE

Nell'ambito del piano della formazione annuale, la Società dedica alcuni interventi alla formazione in materia di prevenzione della corruzione, integrando i contenuti della formazione dedicata al Modello 231. Particolare attenzione viene dedicata al coinvolgimento dei soggetti che operano nelle aree a più elevato rischio corruttivo (approvvigionamento di beni, servizi e lavori).

6.1.8 ROTAZIONE DEL PERSONALE

6.1.8.1 Rotazione ordinaria

Il contesto operativo della Società, caratterizzato dalla presenza di ruoli connotati dal possesso di elevate competenze tecniche specifiche dei diversi domini applicativi e tecnologici, congiuntamente al contenimento in atto del personale in rapporto ai servizi erogati, non consentirebbe l'adozione di significativi meccanismi di rotazione del personale sostenibili ed attuabili, senza compromettere l'ordinario funzionamento di Trentino Digitale S.p.A..

Pertanto, da un lato in conseguenza della quiescenza di personale, anche con funzioni direttive, intervenuta nel periodo, dall'altro dell'applicazione del nuovo Modello Organizzativo della Società,

sono state create le condizioni per l'alternanza tra i principali ruoli professionali riducendo il rischio che il personale interessato, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi e processi, e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Tenuto conto della necessità di assicurare elevati livelli di servizio e del know how e delle specificità professionali dei ruoli da ricoprire, in alternativa alla rotazione degli incarichi è adottata la misura della "segregazione delle funzioni", mediante attribuzione a soggetti diversi dei compiti di istruttoria, decisione, attuazione e verifica. Questa segregazione è attuata sia con la separazione dei compiti definita nei documenti del sistema di gestione per la qualità che con regole di segregazione informatica.

Il RPCT verifica con frequenza trimestrale la corretta applicazione della misura della "segregazione delle funzioni" in relazione agli acquisti di beni e servizi, anche di modico valore, e all'emissione di contratti attivi, nelle diverse forme in uso. Il RPCT dà riscontro dell'esito di queste verifiche nell'ambito delle riunioni periodiche dell'OdV.

6.1.8.2 Rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione straordinaria previsto dall'articolo 16, comma 1, lett. l-quater, del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 è una misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione *"del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*.

In particolare:

- la misura si applica a tutti i dipendenti e i dirigenti, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato, sia con riferimento alla struttura organizzativa in cui il soggetto prestava servizio al momento della condotta corruttiva, sia per fatti compiuti in altre strutture della Società o in una diversa società/amministrazione;
- i reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura sono quelli previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;
- il provvedimento deve essere adottato sia in presenza del solo avvio del procedimento (iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art.335 c.p.p.) che in presenza di una vera e propria richiesta di rinvio a giudizio entro 5 giorni dall'avvenuta conoscenza da parte della Società delle condotte contestate;
- il provvedimento, adeguatamente motivato, dispone la attribuzione di diverso incarico nella Società o di diversa mansione di livello corrispondente alla qualifica del soggetto interessato;
- il provvedimento è adottato dal Direttore Generale, o in sua assenza dal Direttore responsabile del personale; nel caso il soggetto interessato sia il Direttore Generale stesso l'adozione del provvedimento spetta al Consiglio di Amministrazione.

Eventuali modalità di rotazione adottate dalla Società, dovranno temperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento e la continuità dell'azione della Società stessa. Nello specifico la rotazione verrà effettuata:

- nel pieno rispetto delle norme vigenti applicabili alle società per azioni e/o alle società controllate da enti pubblici;
- nel pieno rispetto delle norme giuslavoristiche in materia e dei diritti sindacali dei lavoratori;

- considerando l'effettiva fungibilità delle mansioni affidate e le competenze specifiche necessarie per ricoprire/svolgere determinati ruoli/attività.

Per tutto quanto qui non riportato, per l'applicazione della misura è opportuno attenersi ai criteri interpretativi forniti dall'ANAC con la delibera n. 215 del 26 marzo 2019.

Va infine tenuto conto che la misura può anticipare quella prevista dall'art. 3 comma 1 della legge 97/2001 stabilisce che *“quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza”*.

In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova quindi applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001. Se il trasferimento è già stato disposto in sede di rotazione straordinaria, la Società può limitarsi a confermare il trasferimento già disposto, salvo che al provvedimento di conferma si applicano i limiti di validità temporale previsti dalla legge n.97/2001.

6.1.9 MECCANISMI DI SEGNALAZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)

La tutela del dipendente che segnala illeciti è una misura di prevenzione della corruzione finalizzata a stimolare le segnalazioni. La segnalazione deve tuttavia essere effettuata in buona fede nell'interesse dell'integrità della Società; la misura non deve conseguentemente essere utilizzata per esigenze personali.

Come previsto dall'art. 21 del Codice di Comportamento (in appendice al documento 231-CE “Codice etico e di comportamento interno”), *“tutti coloro i quali osservino o siano vittime di comportamenti non in linea con quanto previsto nel presente Codice e/o della normativa aziendale finalizzata alla prevenzione dei reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, possono informare per iscritto e in forma non anonima, attraverso appositi canali di informazione riservati:*

- a) l'Organismo di Vigilanza di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, presente presso la Società;*
- b) o, se le defezioni attengono l'ambito “anticorruzione”, il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.”*

Come previsto dall'art. 14 del già citato Codice di Comportamento, si precisa altresì che *“Il dirigente che venga a conoscenza di un illecito intraprende tempestivamente le iniziative necessarie. In particolare attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'Organismo di Vigilanza, prestando ove richiesta la propria collaborazione. Provvede altresì a inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla Corte dei conti per le rispettive sfere di competenza.*

Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi delle disposizioni previste dall'art. 1, comma 51, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e nel rispetto delle disposizioni impartite dalla Società.”

La procedura definita per la tutela del dipendente che segnala illeciti è descritta nel documento 231-PR-WB “Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante”, opportunamente

aggiornata nel corso del 2023 per il recepimento di quanto disposto dal nuovo D.Lgs. n. 24/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.

6.2 MISURE SPECIFICHE

Previa consultazione e coinvolgimento dei direttori/responsabili delle aree a rischio, sono state definite le modalità per il *trattamento del rischio* residuo di livello ALTO e MEDIO (rif. par. 5.4 “Registro degli eventi rischiosi”). Il coinvolgimento preventivo dei dirigenti nell’individuazione delle ulteriori misure assicura la sostenibilità delle stesse.

La tabella seguente individua puntualmente le ulteriori misure di prevenzione definite per ciascuna attività con rischio residuo di livello ALTO e MEDIO.

Attività	Nr	Rischio	Fattori abilitanti	Misura
Processo: P25 Demand management				
Qualificazione delle iniziative - Raccolta dei fabbisogni - Supporto all'elaborazione Piani PAT	97.1	Violazioni art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	inadeguata diffusione della cultura della legalità	<i>Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)</i>
Processo: P01 Gestione offerte e contratti (commitment)				
Predisposizione e riesame offerta/contratto	96.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	assenza di comunicazione tra uffici della stessa Società o tra Enti; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste	<i>Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)</i>
Processo: Approvvigionamento				
Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	85.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	conflitti di interesse; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	Estensione dell’obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree “a rischio corruzione”
Definizione procedura di scelta del contraente	187.1	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Progettazione ed erogazione formazione/addestramento ulteriore alle “Staff RUP”
Definizione procedura di scelta del contraente	95.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317,	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Progettazione ed erogazione formazione/addestramento ulteriore alle “Staff RUP”

Attività	Nr	Rischio	Fattori abilitanti	Misura
		318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)		Estensione dell'obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree "a rischio corruzione"
				Monitoraggio adempimenti previsti dal nuovo sistema informativo SICOPAT
Esecuzione contratti/ordini	206.1	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Strutturazione "Staff RUP" con competenze adeguate
				Progettazione ed erogazione formazione / addestramento ulteriore alle "Staff RUP"
				Migliore qualificazione del processo che coinvolga le diverse aree per le diverse competenze
				Monitoraggio adempimenti previsti dal nuovo sistema informativo SICOPAT
Rendicontazione contratti/ordini	207.1	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Strutturazione "Staff RUP" con competenze adeguate
				Progettazione ed erogazione formazione / addestramento ulteriore alle "Staff RUP"
				Migliore qualificazione del processo che coinvolga le diverse aree per le diverse competenze
				Monitoraggio adempimenti previsti dal nuovo sistema informativo SICOPAT
Individuazione fornitori per affidi diretti	81.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Progettazione ed erogazione formazione/addestramento ulteriore alle "Staff RUP"
				Estensione dell'obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree "a rischio corruzione"
Redazione documentazione di gara (capitolato)	73.1	Alterazione dolosa della documentazione di gara	conflitti di interesse; eccesso di discrezionalità	Progettazione ed erogazione formazione/addestramento ulteriore alle "Staff RUP"
				Estensione dell'obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree "a rischio corruzione"
Processo: Erogazione servizi				

Attività	Nr	Rischio	Fattori abilitanti	Misura
Erogazione servizi e gestione infrastrutture in ambito TLC	234.1	Perdita di controllo e/o inefficiente svolgimento delle attività rispetto agli obiettivi di servizio	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Potenziamento e qualificazione professionale risorse assegnate
Processo: Gestione delle infrastrutture				
Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	inadeguata diffusione della cultura della legalità	<i>Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)</i>
Gestione e manutenzione sedi aziendali	240.1	Sottostima delle esigenze con potenziale danno per l'azienda e/o i dipendenti	scarsa responsabilizzazione interna; mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste, inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancanza di personale	Potenziamento e qualificazione professionale risorse assegnate
Processo: P50 Incident management				
Gestione richieste relative ai servizi applicativi per la piattaforma Contracta e altri servizi	79.1	Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 346 bis c.p.)	inadeguata diffusione della cultura della legalità	<i>Formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione (*)</i>

(*) Le ulteriori misure completate a fine 2024 hanno prodotto i loro effetti di mitigazione dei rischi a partire dall'anno 2025.

6.2.1 ANALISI DEI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE E TRATTAMENTO RELATIVAMENTE AI PROCESSI "SENSIBILI"

La misura, qualificata nel precedente PTPCT 2025-2027, prosegue nel triennio, dopo una prima revisione effettuata nel primo semestre 2025 in congiunzione con la funzione Legale, Compliance e Affari Societari, relativamente all'area di rischio connessa ai processi HR.

Responsabile: RPCT in coordinamento con il Responsabile Area Legale, Compliance e Affari Societari, con eventuale collaborazione dei Responsabili delle funzioni coinvolte.

Tempi di attuazione: primo semestre 2026: verifica ed eventuale revisione rischi reato applicabili ai processi sensibili dell'area Amministrazione e Finanza.
secondo semestre 2026: verifica ed eventuale revisione rischi reato applicabili ai processi sensibili dell'area Acquisti.

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e di formazione.

Indicatori di monitoraggio: aggiornamento "Risk Register".
nuova valutazione e ponderazione del rischio reato per ogni processo sensibile delle aree indicate

6.2.2 PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO SPECIALISTICO ULTERIORE ALLE “STAFF RUP”

La misura, qualificata nel precedente PTPCT 2025-2027, prosegue nel triennio, dopo l'avvenuta pianificazione a dicembre 2025 di due sessioni di corso (la prima in presenza, la seconda in eLearning), rivolte a RUP, Staff RUP, e responsabili di funzione/unità organizzativa, prevedendo ulteriori iniziative.

La pianificazione viene riallocata nel 2026, tenuto conto che nel terzo quadrimestre del 2025, a fronte dell'adozione del nuovo Codice Etico e di comportamento interno si è proceduto ad una estesa campagna informativa/formativa sulle novità introdotte rivolta a tutto il personale aziendale.

La misura ricalibrata mira, consolidati i sistemi informativi di supporto (PACTA sul versante autorizzativo interno; CONTRACTA sul versante delle digitalizzazione dei processi di acquisto, SICOPAT sul versante della tracciatura delle evidenze tecnico-economiche nello sviluppo dell'acquisizione di lavori, servizi e forniture post affidamento e sino a conclusione), a fornire formazione specialistica ulteriore a tutti gli interessati coinvolti nei processi: RUP/DEC/Staff RUP.

Responsabile: Direttore Acquisti con la collaborazione del Direttore HR, del RPCT e del Responsabile dell'area Legale, Compliance e Affari Societari.

Tempi di attuazione: primo semestre 2026: verifica e consolidamento progetto formativo specialistico per gli addetti assegnati alla funzione “Staff RUP”, RUP e DEC.

secondo semestre 2026: erogazione attività formativa ed addestramento per gli addetti interessati.

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e di formazione.

Indicatori di monitoraggio: sessioni formative calendarizzate ed erogate, fogli firma partecipanti e questionari di valutazione apprendimento.

6.2.3 ATTIVAZIONE E MESSA A REGIME DEL MONITORAGGIO ANNUALE DEI RAPPORTI PERSONALI DEL PERSONALE ASSEGNATE AD AREE “A RISCHIO CORRUZIONE”

Con riferimento alla misura qualificata con il PTPCT 2025-2027 “*Estensione dell'obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree “a rischio corruzione”*”, il RPCT ha provveduto a promuovere l'adozione del nuovo “Regolamento per la prevenzione e la gestione del conflitto di interesse” per il personale impegnato nei settori maggiormente sensibili al rischio corruzione.

La misura mira ora ad attivare e mettere a regime il monitoraggio annuale conseguente.

Responsabile: Responsabile Internal Audit, con la collaborazione dei Direttori responsabili delle Human Resources e degli Acquisti.

Tempi di attuazione: proseguono nel corso del triennio 2026-2028, le seguenti attività:

- acquisizione nel continuo e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti;

- monitoraggio, con aggiornamento a cadenza annuale della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi tramite l'acquisizione della *“dichiarazione dei rapporti personali che possono comportare conflitto di interesse nello svolgimento del lavoro”*, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;

entro il primo semestre 2026:

- formazione alla popolazione aziendale coinvolta sui temi specifici del conflitto di interessi;
- attivazione ricognizione annuale, entro il 31/01/2026 per i soggetti coinvolti in processi “sensibili”.

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e formazione.

Indicatori di monitoraggio: procedura aggiornata pubblicata nella intranet aziendale, formazione erogata, attivazione e conduzione monitoraggi periodici.

6.2.4 MONITORAGGIO ADEMPIMENTI PREVISTI DAL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO SICOPAT

La misura prosegue nel triennio, per rendere pienamente operativo – nel continuo - l'aggiornamento dei dati di interesse nel sistema informativo SICOPAT con azioni di tipo organizzativo, tecnico, informativo e di formazione anche un'attività di monitoraggio nei confronti di tutti i potenziali utilizzatori (in primis personale della Divisione Acquisti, RUP e DEC).

Responsabile: Direttore Acquisti, con la collaborazione dei responsabili delle funzioni coinvolte e del RPCT.

Tempi di attuazione: acquisizione nel corso del primo quadrimestre dal fornitore Maggioli SpA delle funzioni software di monitoraggio implementate per verificare lo stato di progressione del completamento delle registrazioni in SICOPAT per tutti gli affidi in essere.

prosegue nel corso del triennio 2026-2028 con monitoraggi trimestrali a cura del RPCT.

Tipologia di misura: misura di trasparenza e di formazione.

Indicatori di monitoraggio: verifica pieno utilizzo delle funzionalità previste dal nuovo sistema informativo (programmazione, bandi, esiti e altri atti delle procedure di gara, compilazione schede SICOPAT, ...).

6.2.5 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DEI CONTENUTI DELLA SEZIONE “SOCIETÀ TRASPARENTE” DEL SITO INTERNET AZIENDALE

La misura mira al miglioramento della qualità dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale anche in aderenza alle nuove disposizioni di ANAC di cui alla delibera n. 495 del 25 settembre 2024, che mirano a standardizzare i dati nella sezione “Società Trasparente” dei

siti di enti e società pubblici per maggiore chiarezza e uniformità, con tre schemi principali relativi a pagamenti, organizzazione e controlli oltre ad ulteriori sette schemi di prossima adozione.

L'annualità 2025 è stata caratterizzata da un forte impegno per la migrazione della sotto-sezione "Società Trasparente" sul nuovo CMS scelto dalla Società, nell'ambito della messa online del nuovo sito web aziendale avvenuta a maggio 2025, con conseguente riallineamento informativo tra vecchio e nuovo sito.

A fine 2025 si è proceduto alla formalizzazione dell'acquisizione di una nuova piattaforma in modalità SaaS per cui nel 2026 si procederà al caricamento delle informazioni ed all'attivazione del ciclo redazionale interno, oltre al recepimento dei nuovi schemi di pubblicazione previsti da ANAC.

Responsabile: per gli interventi di automazione dei processi di pubblicazione dei dati/documenti, il RPCT per il coordinamento, il SIA per il supporto ai processi di automazione; il Direttore Human Resources per l'ambito HR.

Tempi di attuazione: entro primo semestre 2026: implementazione e messa online provvisoria della nuova soluzione/piattaforma per la gestione del processo di alimentazione e pubblicazione in "Società Trasparente".

entro secondo semestre 2026: 1) consolidamento complessivo e messa a regime definitiva nuova soluzione/piattaforma; 2) caricamento di eventuali nuovi set/classe di informazioni

Tipologia di misura: misura di trasparenza.

Indicatori di monitoraggio: verifica tempestiva pubblicazione dei dati/documenti previsti dall'Allegato B – Società Trasparente.

6.2.6 IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO ANTIRICICLAGGIO

La misura nasce dalla necessità di formalizzare e rendere operative le attività di monitoraggio e prevenzione antiriciclaggio (AML) in capo al RPCT nel ruolo di Responsabile Segnalazione Operazioni Sospette. L'obiettivo è quello di costituire un sistema di compliance AML che garantisca l'identificazione, la valutazione e la mitigazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associati alle operazioni ed ai rapporti contrattuali della Società.

Responsabile: RPCT, con servizi di supporto professionale da parte di specialista esterno, in coordinamento con i Responsabili di Amministrazione e Finanza nonché Acquisti.

Tempi di attuazione: entro primo semestre 2026: qualificazione di un "Piano di progetto" relativo all'impianto e gestione di un sistema monitoraggio e prevenzione antiriciclaggio (AML).

entro secondo semestre 2026: avvio del Piano di progetto, secondo la schedulazione programmata.

Tipologia di misura: misura di regolamentazione e formazione.

Indicatori di monitoraggio: Piano di progetto definito; attività propedeutiche avviate.

7 LA TRASPARENZA

7.1 PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, attribuisce al principio di trasparenza un ruolo cardine nelle politiche di prevenzione e contrasto alla corruzione. In attuazione di questo principio fondamentale, si inserisce il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti come detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa”*, è stato evidenziato che essa è finalizzata all’istituzione di forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1, c. 1, D. Lgs. n. 33/2013).

Il medesimo decreto, inoltre, dispone che “le regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione del presente decreto in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti” (art. 49, c. 4, D. Lgs. n. 33/2013).

In data 3 giugno 2014 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige la legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 recante “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”.

Tale legge, come riportato dal comma 1 dell’articolo 1, “disciplina gli obblighi di trasparenza concernenti l’organizzazione e l’attività della Provincia, delle sue agenzie e dei suoi enti strumentali pubblici e privati ..., e le modalità per la loro realizzazione, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dallo Statuto speciale e in armonia con i principi stabiliti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ai fini dell’armonizzazione con la normativa nazionale la stessa legge provinciale dispone, al successivo art. 3, c. 1, che “la Provincia autonoma di Trento, comprese le sue agenzie e i suoi enti strumentali pubblici e privati, con riferimento agli ambiti di materia non specificatamente disciplinati da questa legge e dalle altre leggi provinciali, adempiono agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni individuati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, compatibilmente con quanto previsto dall’ordinamento provinciale”.

Infine l’ANAC, con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, ha stabilito che “al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Il concetto è stato ribadito dall’ANAC nella successiva determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale raccomanda di inserire il Programma come specifica sezione del piano per la prevenzione della corruzione.

Approccio questo sancito dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e dalle nuove Linee Guida per le società approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017 che sono totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni contenute nella citata determinazione n. 8/2015.

Il PNA 2022, con l’All. n. 9) “Elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione ‘Amministrazione Trasparente’ sottosezione 1° livello – Bandi di gara e contratti”, ha integralmente sostituito – per tale sottosezione - le precedenti disposizioni contenute nella delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017.

L’Aggiornamento 2023 del PNA, approvato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 di ANAC ha disposto nuovi adempimenti in materia di trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023 “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”.

Il nuovo PNA 2025 approvato da ANAC ha introdotto significativi aggiornamenti agli schemi di pubblicazione dei dati in trasparenza di cui alla delibera n. 495/2024, con particolare riferimento allo schema relativo all’utilizzo delle risorse pubbliche (ex art. 4-bis D.Lgs. 33/2013), a quello sull’organizzazione interna dell’ente (ex art. 13 D.Lgs. 33/2013) e a quello inerente i controlli sull’organizzazione e sull’attività amministrativa (ex art. 31 D.Lgs. 33/2013). Le nuove “Istruzioni operative” ANAC definiscono inoltre criteri più stringenti in materia di qualità, completezza, aggiornamento, accessibilità e riutilizzabilità dei dati, richiedendo alle amministrazioni l’adeguamento dei processi interni e dei propri sistemi informativi per garantire una pubblicazione standardizzata, affidabile e pienamente conforme al quadro normativo vigente.

7.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

La Legge Provinciale 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19, dispone all’art. 1, c. 2: “... la trasparenza dell’organizzazione e dell’attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione nel sito istituzionale dei dati, dei documenti e delle informazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di protezione dei dati personali e di segreto statistico. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente e immediatamente, senza autenticazione o identificazione”.

In ottemperanza agli obblighi sanciti nell’articolo sopra riportato, la Società ha predisposto all’interno del proprio sito istituzionale una specifica area denominata “Società Trasparente” all’interno della quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dal combinato disposto delle normative provinciali e nazionali applicabili.

La predisposizione e successiva attuazione di un programma per assicurare il regolare aggiornamento di tale area si configura come un ulteriore strumento di pianificazione e controllo a supporto del processo di audit interno volto a garantire la compliance alla normativa vigente.

I contenuti con obbligo di pubblicazione sono stati individuati ed organizzati sulla scorta di quanto riportato nelle nuove Linee Guida per le società approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017” e relativi allegati. Alcuni contenuti “non obbligatori” sono stati comunque pubblicati in rispondenza alle prescrizioni dettate da normativa provinciale di settore: a titolo non esaustivo si citano la Legge Provinciale 3 aprile 1997, n. 7 “Legge sul personale della Provincia” e

Legge Provinciale 19 luglio 1990, n. 23 “Disciplina dell’attività contrattuale e dell’amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento”.

Per la descrizione degli obblighi, delle responsabilità e della frequenza di aggiornamento della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale si rinvia all’Allegato B.

Il Programma è infine completato da una serie di disposizioni ulteriori in materia di tutela dei dati personali (da adottarsi qualora riportati nei contenuti oggetto di pubblicazione).

7.3 TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI

Al fine di contemperare le esigenze di trasparenza e pubblicità dettate in ultima istanza dal D. Lgs. 33/2013 con gli obblighi di tutela e protezione dei dati personali (così come prescritti dal D. Lgs. 196/2003 e ora aggiornati dal Regolamento UE n. 2016/679), il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato uno specifico provvedimento intitolato “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Nello specifico provvedimento il Garante ha ribadito che i principi e la disciplina di protezione dei dati personali devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione dei dati sul web per finalità di trasparenza, individuando una serie di cautele ed accorgimenti che i soggetti destinatari degli obblighi del succitato D. Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare previa diffusione sul web di eventuali dati personali (es. costituzione dell’area “Società Trasparente” nel proprio sito istituzionale).

Da tale premessa, in estrema sintesi ne deriva che nelle attività di diffusione e pubblicazione deve essere garantito l’assoluto rispetto dei principi di necessità, di pertinenza e non eccedenza degli eventuali dati personali contenuti nei documenti assoggettati agli obblighi di pubblicazione.

Conseguentemente la Società nell’adempiere agli obblighi di trasparenza applicabili, nei casi in cui la pubblicazione preveda anche dati personali è tenuta a:

- verificare l’effettiva esistenza di una specifica norma di legge o di regolamento che preveda tale pubblicazione; la pubblicazione sarà comunque effettuata “riducendo al minimo l’utilizzazione di dati personali e di dati identificativi, in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante, rispettivamente, dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l’interessato solo in caso di necessità ...”;
- rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o eccedenti alle finalità della pubblicazione in maniera proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita; a titolo non esaustivo si veda il paragrafo seguente;
- non diffondere e/o pubblicare eventuali dati sensibili (per i quali per finalità di trasparenza è prescritto il divieto assoluto di diffusione) e pubblicare eventuali dati giudiziari solo se indispensabili per raggiungere le finalità della pubblicazione;
- prevedendo, laddove opportuno e/o conveniente, il coinvolgimento anche del Responsabile esterno per la protezione dei dati incaricato dalla Società.

7.3.1 INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Al fine di garantire il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza nella diffusione di dati personali, il Garante ha fornito all'interno delle Linee guida succitate ulteriori indicazioni, da adottarsi nella pubblicazione sul sito istituzionale, relative a specifiche tipologie di contenuto.

In riferimento agli obblighi di pubblicazione/diffusione dei curricula di alcuni soggetti identificati dal combinato disposto del D. Lgs. 33/2013 e dalla L.P. n. 4/2014, appare opportuno da parte del titolare del trattamento operare un'accurata selezione dei dati da riportare nel proprio curriculum (da predisporre in conformità al vigente modello europeo) al fine di evitare la pubblicazione e conseguente diffusione di dati non pertinenti quali a titolo non esaustivo: recapiti personali, codice fiscale, ecc..

Ulteriori indicazioni sono impartite relativamente alla pubblicazione della situazione patrimoniale/reddituale per alcune tipologie di soggetti. La pubblicazione di copia della dichiarazione dei redditi, infatti, deve avvenire contemperando le esigenze di pubblicità e trasparenza con il diritto alla tutela dei dati personali ed alla protezione di eventuali dati sensibili in essa riportati. Appare quindi opportuno che l'interessato, o in alternativa il RPCT, provveda all'oscuramento di tutti i dati personali e/o sensibili in essa contenuti che risultino non pertinenti e/o eccedenti, quali ad esempio: lo stato civile, il codice fiscale e le informazioni che, anche per via indiretta, possono portare alla diffusione di eventuali dati sensibili. A tale riguardo è sufficiente citare: le indicazioni relative ai famigliari a carico nelle situazioni di disabilità, le spese mediche per determinate patologie, l'erogazioni liberali in favore di movimenti e partiti politici e/o di organizzazioni non lucrative religiose ed umanitarie, la scelta della destinazione dell'otto e cinque per mille, ecc..

Infine, sono riportate altre indicazioni in riferimento agli obblighi di pubblicazione dei corrispettivi e compensi di alcune tipologie di soggetti ed i dati relativi agli esiti delle prove selettive per l'assunzione e progressioni di carriera. Per entrambe le categorie il Garante dispone che vengano pubblicati e diffusi esclusivamente gli elementi di sintesi, escludendo quindi: per la prima tipologia, la pubblicazione integrale dei documenti contabili, il dettaglio della dichiarazione dei redditi (es. per gli incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali) o gli estremi delle coordinate bancarie individuali; mentre per la seconda tipologia dati/informazioni quali gli atti integrali e/o le graduatorie formati a conclusione del procedimento.

7.3.2 ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE

L'art. 6 del D. Lgs. 33/2013 sancisce espressamente l'obbligo per i soggetti titolari dei dati oggetto di pubblicazione di garantirne costantemente la qualità in termini di integrità, completezza e facilità di consultazione degli stessi; tale disposizione risulta quindi applicabile anche ai dati personali che, conseguentemente devono essere esatti, aggiornati e contestualizzati, comportando ai fini della trasparenza l'obbligo di provvedere alla periodica verifica dell'attualità delle informazioni pubblicate, nonché alla loro eventuale rettifica o aggiornamento qualora necessario e/o su richiesta del diretto interessato.

La necessità di contemperare gli obblighi legati alla trasparenza ed i doveri di riservatezza in tema di privacy trova ulteriore espressione al successivo art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che regola la possibilità di riutilizzo da parte di soggetti terzi dei dati pubblicati, di fatto subordinandolo al rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali ed alle specifiche disposizioni del D. Lgs. del 24 gennaio 2006 n. 36 di recepimento della direttiva 2003/98/CE sul riutilizzo

dell'informazione del settore pubblico. Al fine quindi di ridurre il livello di rischio associato all'eventuale utilizzo indebito di dati personali pubblicati, appare opportuno, per il soggetto chiamato a dare attuazione agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale, prevedere l'inserimento di un avviso di carattere generale con cui si informi il pubblico che i dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

7.4 ACCESSO CIVICO

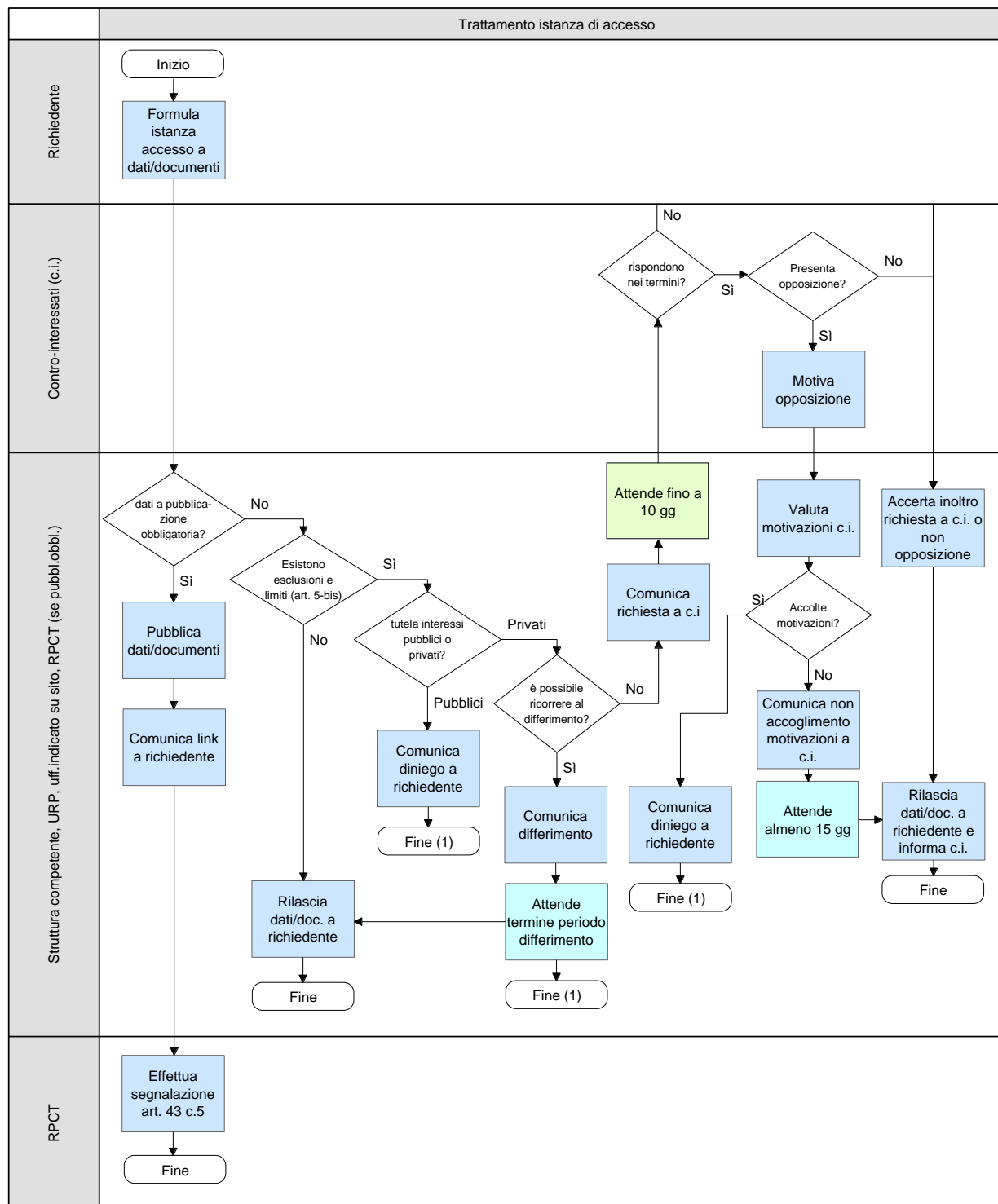
Il principio generale di trasparenza e la conseguente disciplina del D. Lgs. 33/2013 garantiscono a chiunque il diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'istituto dell'accesso civico.

L'attuazione deve altresì tenere conto delle specifiche disposizioni contenute nella L.P. 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19.

La Società pertanto ha istituito una specifica sezione all'interno dell'area "Società Trasparente" del proprio sito web denominata "Accesso Civico", contenente:

- il modulo da compilarsi per la presentazione ed inoltro dell'istanza da parte del richiedente.
- i riferimenti e contatti dell'ufficio al quale inoltrare le istanze di accesso civico;
- i riferimenti e contatti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Lo schema riportato nella pagina successiva sintetizza il processo generale da mettere in atto a fronte della presentazione di una istanza di accesso agli atti coerentemente con gli art. 5 e 5-bis del D.Lgs. 33/2013.



Si richiama l'attenzione sul fatto che il procedimento di accesso civico deve concludersi entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente ed agli eventuali controinteressati. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

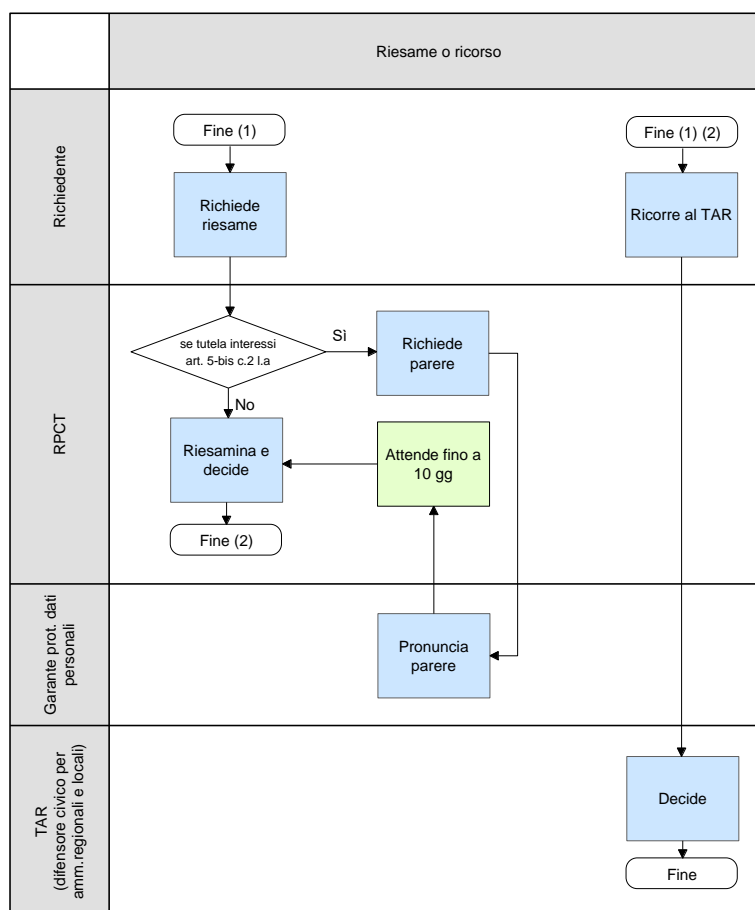
Ai fini della individuazione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, si fa riferimento alle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013" adottate dall'ANAC, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Lo schema evidenzia più punti di fine del procedimento; quelli indicati con “Fine (1)” potrebbero dar corso alla possibilità per il richiedente, qualora non soddisfatto della risposta ottenuta alla propria istanza, di presentare al RPCT richiesta di riesame del procedimento attivato a fronte della sua richiesta e nei casi estremi di ricorrere al TAR competente.

Lo schema a fianco riportato sintetizza anche questi due ulteriori procedimenti.

Il procedimento di riesame da parte del RPCT deve concludersi entro 20 giorni dalla richiesta. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

Anche in questo caso, se il richiedente non è soddisfatto dell’esito del riesame del RPCT veda “Fine (2)”, può presentare ricorso al TAR competente.



(si

8 MONITORAGGIO

Il RPCT provvederà a monitorare:

- con frequenza trimestrale l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione della corruzione descritte nel precedente cap. 6.2 segnalando tempestivamente eventuali scostamenti significativi al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- con frequenza trimestrale l'adempimento degli obblighi di trasparenza definiti nel presente Piano, sollecitando le Direzioni responsabili in caso di mancata, ritardata o inadeguata pubblicazione di dati e documenti nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale;
- con frequenza trimestrale, a campione, il rispetto delle deleghe vigenti nei processi di emissione di ordini e contratti sia passivi (acquisto) che attivi (vendita);
- con frequenza trimestrale, a campione sugli ordini e contratti di acquisto, la coerenza delle tempistiche di approvazione degli stessi con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti segnalando eventuali anomalie alle Direzioni aziendali interessate nel corso di riesami trimestrali sul processo di approvvigionamento;
- con frequenza trimestrale, l'efficacia delle contromisure in atto per le attività a maggiore rischio corruttivo con il supporto delle informazioni e dei documenti acquisiti dai responsabili delle strutture aziendali come puntualmente specificato nel documento 231-TB-01 "Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Eventuali scostamenti significativi emersi dalle attività di monitoraggio saranno tempestivamente segnalati dal RPCT al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I responsabili delle Divisioni/aree interessate all'attivazione del processo di approvvigionamento monitorano nel continuo la coerenza delle tempistiche di approvazione degli ordini e contratti di competenza con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti adottando gli eventuali interventi necessari per evitare il ripetersi di situazioni incoerenti.

8.1 STATO DELLE ULTERIORI MISURE PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

Le ulteriori misure previste nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione relativo al periodo 2025-2027 trovano integrale prosecuzione nel corso del 2026, tenendo conto:

- dell'intervenuta adozione del nuovo Codice etico e di comportamento interno con relativa formazione massiva rivolta a tutta la popolazione aziendale;
- della migrazione della sezione "Società Trasparente" su nuovo CMS, quale azione transitoria in vista dell'adozione di una piattaforma dedicata di mercato, in grado di garantire da un lato un tempestivo recepimento delle novità introdotte da ANAC in termini di nuovi "schemi di pubblicazione" di informazioni in trasparenza, dall'altro di supportare il ciclo redazionale interno di raccolta, caricamento, verifica e pubblicazione delle classi di informazioni previste;
- della pianificazione della formazione dedicata a RUP e Staff RUP per quanto riguarda l'utilizzo delle funzionalità di SICOPAT e della programmazione dell'adozione delle nuove

transazioni per un monitoraggio complessivo dello stato degli adempimenti in SICOPAT da parte dei RUP;

- dell'intervenuta verifica delle casistiche di reato per i processi sensibili riferiti all'area Human Resources;
- dell'adozione del nuovo Regolamento per la prevenzione e gestione del conflitto di interesse.

Si evidenzia quindi – per le considerazioni sopra riportate – che rispetto alle misure del PTCPT del triennio 2025-2027:

- la misura riferita a **“Estensione dell’obbligo di monitoraggio dei rapporti personali con frequenza annuale a tutto il personale assegnato alle aree ‘a rischio corruzione’”**, a fronte dell'intervenuta adozione del nuovo Regolamento di cui sopra viene riconfigurata in **“Attivazione e messa a regime del monitoraggio annuale dei rapporti personali delle risorse assegnate ad aree a rischio corruzione”**;
- tutte le altre misure proseguono nel nuovo triennio 2026-2028, sulla base degli interventi messi in atto (formazione SICOPAT, adozione nuova piattaforma per alimentazione informativa “Società Trasparente”, ecc.).

9 ALLEGATI

Allegato A: Descrizione dei rischi

Allegato B: Società Trasparente

Gli allegati sopra elencati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente documento.

Sede legale:
Via G. Gilli, 2
38121 Trento

Tel. +39 0461/800111
tndigit@pec.tndigit.it - tndigit@tndigit.it - www.trentinodigitale.it

